DISTRIBUZIONE GRATUITA

12 OTTOBRE 2016

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 9 anno II . Seguici su www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Ricerchiamo la bellezza

di Mauro De Flaviis

Come promesso nello scorso editoriale, sull'onda emozionale del terremoto di Amatrice, abbiamo cercato informazioni per comprendere se le scuole frequentate dai nostri figli siano staticamente sicure. In città sono presenti ventuno edifici scolastici tra materne, elementari e medie e tre di istruzione secondaria. Abbiamo cercato informazioni rispetto agli edifici scolastici di competenza comunale intervistando l'assessore Parlione ed il dirigente ing. Niccolò. Ciò che emerge è che non tutte le scuole sono adeguate all'attuale normativa antisismica, ma non esistono situazioni a rischio elevato essendo state adeguate di recente le strutture più vecchie caratterizzate da tipologia costruttiva in muratura. È emerso che è in corso di approvazione, utilizzando fondi di riserva, un piano per la valutazione della vulnerabilità sismica di tutti gli edifici scolastici, da completare entro l'anno corrente. Ciò sarà utile per avere una chiara indicazione delle priorità da seguire al fine di chiedere finanziamenti che, sembra, saranno resi disponibili dal Governo centrale,

SEGUE A PAG. 2

IN QUESTO NUMERO

Intervista Mergiotti pag.4

Intervista Recubini pag.6

Donne e madri pag.10

Valter Verziere pag.13

Immigrazione

La vignetta di Freccia

OSPITARE E' UN DOVERE, ESSERE OSPITATI UN DIRITTO

Di Marco Tabellione

Esistono precise indicazioni a livello di dichiarazione dei diritti umani, in base alle quali ogni profugo ha diritto a trovare rifugio e ospitalità nei paesi stranieri, soprattutto se si tratta di paesi dell'Unione Europea. Dunque ospitare gli immigrati non sarebbe dal punto di vista del rispetto dei diritti una scelta, ma un dovere morale. Questo se si tratta di profughi di guerra, cioè popoli che fuggono da zone di guerra e dunque da condizioni di pericolo di vita. Ma naturalmente il discorso andrebbe allargato a tutti coloro i quali, fuggendo una vita a volte impossibile, cercano riscatto e nuove possibilità nella terra della ricchezza e dello sviluppo, come probabilmente appare loro la nostra Europa, compresa l'Italia.

Per comprendere meglio il senso di questo dovere all'ospitalità, proviamo a immaginare un futuro, per niente impossibile, in cui l'Italia sia soggetta ad una forte desertificazione (l'aumento delle temperature del pianeta rendono purtroppo questa eventualità sempre meno fantascientifica). Avremmo bisogno di fuggire dal nostro paese divenuto invivibile e chiederemmo asilo e rifugio nel nord Europa.

Cosa ci aspetteremmo dai paesi nordeuropei attuali nostri partner? Naturalmente ci aspetteremmo ospitalità e rifugio, dalla Gran Bretagna compresa, nonostante la sua uscita dall'Unione. Esattamente quello che si aspettano oggi coloro che sbarcano sulle spiagge del sud d'Italia. Sono riflessioni che bisogna fare, di fronte al naturale istinto di proteggere e difendere la proprietà e l'inviolabilità di un territorio nazionale.

Per fortuna, anche a causa spesso della disorganizzazione di cui il nostro Paese soffre rispetto ad altri, l'Italia ha avuto un comportamento ineccepibile di fronte alle ondate di emigrazioni che da più di dieci anni si sono intensificate, soprattutto in concomitanza con il verificarsi di nuove guerre in Asia Minore e in Africa Centrale. Certo, risulta difficile a volte salvare delle vite umane, e molte volte, troppe, siamo costretti a contare le povere vittime di un viaggio rischiosissimo, che queste persone, forse spinte dalla disperazione, hanno il coraggio d'intraprendere in condizioni quasi sempre disumane.

Tuttavia, al di là dei salvataggi non riusciti, occorre dire che il nostro Paese ha fatto e sta facendo la sua parte molto bene; tendenzialmente non rimanda indietro nessuno, c'è una totale disponibilità di fronte a questi episodi, e da questo punto di vista forse abbiamo dato una lezione di civiltà alle nazioni, specialmente europee, che all'inizio delle emergenze si affrettano a chiudere le frontiere, poi magari le riaprono, ma comunque non assumono mai una politica chiara a favore dell'accoglienza. Pensiamo alla Francia, alla Germania, o addirittura a molti paesi dell'est che hanno dichiaratamente impedito l'accesso dei profughi. Tutto ciò insomma depone a favore della nostra Italia, la quale, forse memore di momenti storici in cui ha guidato il progresso e l'evoluzione dell'umanità (come nel caso del Rinascimento), sta dimostrando nel corso di questi tragici anni una visione illuminata, civile, evoluta appunto, sicuramente più di altri partner europei. Si tratta insomma di un punto di riferimento nazionale che dovrebbe guidare i nostri passi anche a livello locale. Le nostre città, e dunque anche la nostra Montesilvano, si avviano a diventare sempre più multietniche, non vi è più un modo solo di essere italiani, siamo di fronte ad una svolta epocale che non solo va accettata, ma va anche auspicata.

Va auspicata innanzitutto perché quello delle emigrazioni è un processo storico e da sempre guida i passi dell'umanità. L'Europa, per ripartire dall'inizio, è stata colonizzata prima dagli antenati dell'uomo di Neanderthal, e poi dall'homo sapiens che, come tutti gli ominidi nostri progenitori, veniva dall'Africa. Senza contare le emigrazioni successive in cui la storia dei popoli si è fatta proprio attraverso i movimenti, il rimescolamento delle società. Quindi stiamo vivendo dentro la storia, dentro un passaggio inevitabile e inarrestabile. Un processo, si diceva, che è auspicabile perché è dalla diversità che provengono gli stimoli per ulteriori miglioramenti. Molti contributi potrebbero infatti dare alla nostra Europa, stanca e alle prese con un depauperamento gravissimo della natura, proprio questi popoli che provengono da paesi dove la tecnologia non ha ancora assunto completamente le redini delle vite di tutti, e c'è ancora posto per un qualche rapporto positivo e spontaneo con madre natura.

Volando Alto

Gianluca De Santis

INTERVISTA A BEKIM

L'immigrazione è un tema caldo ed attuale. Ne parliamo con Bekim Kurtishi, presidente dell'Associazione Culturale Comunità Islamica di Pescara.

D. Il tema dell'immigrazione è vasto e purtroppo alcune volte rischiamo di fare grossolane generalizzazioni. Partiamo dalla tua esperienza.

R. Alla fine del 1986 mio padre dalla Macedonia venne in Italia per lavoro. A metà del 1992, quando avevo 14 anni, egli portò tutta la famiglia in Italia, a Scontrone, vicino a Castel di Sangro. Non era ancora partito il grosso flusso migratorio dai Balcani: un po' per la guerra nelle vicine Bosnia e Croazia, un po' per il lavoro, ci trasferimmo in questo piccolo paese con 150 abitanti con l'idea di stare qualche anno per poi tornare in Macedonia. Fummo accolti benissimo: quel periodo è carico di bei ricordi, soprattutto per il legame che si era creato con le famiglie di Scontrone che ci volevano bene come a dei figli. Nel 1996 mia madre e mia sorella tornarono in Macedonia, mentre rimanemmo in Abruzzo mio padre, io e mio fratello. Io nel 2000 mi sposai con una ragazza del mio paese di origine e, dopo diversi spostamenti per lavoro in Italia (a Ravenna, Sassuolo e Sulmona) con un lavoro autonomo nel settore dei lavori edili, trovammo alla fine, nel 2004, a Montesilvano la nostra città di residenza. La mia vita è sempre stata orientata al lavoro e solo nel 2006, essendo musulmano, ho cercato altri musulmani a Montesilvano e Pescara e li ho trovati soprattutto nella comunità magrebina radicata da anni nella città. Nel 2010 abbiamo fatto i primi passi per la costituzione di una stabile organizzazione, l'Associazione Culturale Comunità Islamica di Pescara, che ora ha sede in via Caravaggio. L'associazione ci permette anche di curare le nostre tradizioni, raccogliere gli amici musulmani che vivono in solitudine e di portarli in una comunità che può permettere loro di vivere meglio

SEGUE A PAG. 2

Scarica un'applicazione gratuita sul tuo Store per la visualizzazione di QR CODE, inquadralo

"Per comportarsi con umanità non è necessario avere una fede religiosa... è sufficiente essere uomini" Dalai Lama

Ricerchiamo la bellezza

per adeguare sismicamente gli edifici scolastici. Terremo i riflettori accesi sull'argomento fino a quando rimarranno dubbi. Ritengo che non si possa scherzare con il futuro di una comunità e che la scelta di allocare le poche risorse disponibili su temi differenti dalla sicurezza dei nostri edifici scolastici, e quindi del nostro patrimonio più importante, le giovani leve, vada ponderata attentamente.

Il tema in primo piano è l'immigrazione. In realtà il tema immigrazione è in agenda da molto tempo, ma fino ad oggi è sempre scalato in avanti perché complesso da affrontare. Viviamo immersi in un ambiente dove l'informazione spesso identifica l'immigrato con l'insicurezza dei nostri quartieri. Perché è frequente leggere titoli di un articolo di un quotidiano o delle news on line come "rumeno investe pedone sulle strisce pedonali ..", oppure "albanese arrestato durante rapina in villa .." e non "pescarese investe pedone" o "montesilvanese colto in flagranza di reato"? Oramai associamo quasi automaticamente il termine immigrazione a insicurezza nella città. Dimentichiamo allo stesso tempo che i nostri nonni e i nostri padri hanno "invaso" pacificamente molti paesi tra i quali la Germania, gli Stati Uniti d'America, l'Argentina, il Brasile, .., alla ricerca di lavoro e fortuna da sessanta anni fa a pochi anni fa, e oggi molti giovani iniziano a ripercorrere le orme dei nonni. Considerare entrambi gli aspetti allo stesso tempo fa comprendere la difficoltà a trattare l'argomento. Sul tema vi proponiamo differenti contributi interessanti tra i quali vi segnalo l'intervista di Gianluca De Santis a Bekim Kurtishi, responsabile dell'Associazione Culturale Islamica di Pescara sita in via Caravaggio. Bekim è un giovane macedone padre di due figli che vive a Montesilvano da anni, in zona Bingo, perfettamente integrato nel nostro tessuto sociale. Vi presentiamo anche le interviste ai dirigenti Luviner e Mergiotti per seguire l'iter della procedura di variante delle Norme Tecniche di Attuazione, avviata con la delibera 110 approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale il 11.12.2015 e inspiegabilmente rallentata da un pingpong tra due uffici comunali durato dieci mesi. Da quanto appreso, la variante dovrebbe approdare in Consiglio Comunale alla prima o seconda seduta utile di ottobre. Finalmente appare avviarsi alla conclusione questo faticoso iter che non permetterà ulteriori violenze sulla fragile struttura urbanistica dei quartieri di Villa Canonico e Villa Verrocchio che abbiamo cercato di rappresentarvi. Sostituzioni di vecchi edifici con indici di tre metri cubi a metro quadro, che hanno permesso negli ultimi anni di edificare in quei quartieri strutture completamente fuori contesto in termini di sagoma, i cosiddetti funghi malefici, non saranno più possibili. A quanto pare, una battaglia è vinta, ma puntiamo a vincere la guerra. Personalmente ritengo che nulla sia perduto, anche se il disordine urbanistico e la mancanza di standard hanno pesantemente penalizzato Montesilvano. Dobbiamo puntare a modificare radicalmente il Piano Regolatore Generale nella direzione del recupero degli standard urbanistici per ottenere un miglioramento della qualità della vita in tutti i quartieri della città. Sarà complesso ma il sogno di vivere in una città dove sia possibile muoversi a piedi senza barriere e andare a lavoro o recarsi al mare in bicicletta con i bambini in sicurezza rimane l'obiettivo da perseguire. Continuiamo a lavorare per generare mese dopo mese uno strumento a servizio della città e un luogo virtuale dove coagulare le forze positive che possono sprigionare una forte energia capace di sorpassare lo status quo e la critica fine a se stessa. Percepiamo che il nostro obiettivo è sempre più condiviso da chi si è agganciato al progetto e ci illudiamo di poter essere la particella scatenante di una valanga che porterà ad un miglioramento nella qualità delle relazioni e a una affermazione del bene comune a sfavore del beneficio personale. Continueremo a fare informazione di approfondimento e a proporre soluzioni, rifuggendo la facile critica e raccontando quanto di bello accade intorno a noi.

Vi esorto a non soffermarvi esclusivamente sulle brutture, perché altrimenti il nostro io continuerà a replicare brutture in un vortice senza fine per noi e per i nostri vicini. Se escludiamo dalla nostra visuale le brutture scopriremo essere circondati di bellezza, incarnata da persone e cose, animate e non: riconosciamola, valorizziamola e lavoriamo per costruirne altra. Quando saremo in grado di riconoscere e apprezzare la bellezza, saremo automaticamente portati a replicarla avviando un circolo virtuoso che porterà benefici a tutti. Un ringraziamento particolare lo devo ad Erminia Mantini che, per me a sorpresa, ha scelto Valter Verziere come personaggio del mese da raccontare. Confesso che quando ho letto l'articolo non ho pianto, perché non sono uso a ciò, ma ho vissuto intense emozioni ritornando con la memoria ai tempi delle elementari. Valter è stato un vero maestro di vita, mai adirato, sempre calmo e pronto a prendere posizione con decisione, ma sempre senza trascendere; in altre parole, un modello valido ancora oggi. Leggere che fu il promotore de "Lo Scoglio", rivista cittadina desiderosa di muovere le acque stagnanti di una città distratta e dispersiva … che esclude l'impegno culturale, politico, civile, cosa a me ignota, mi ha fatto identificare per un attimo con il mio maestro. Maestro che mi ha sempre esortato a esprimere al meglio quello che definiva il mio ottimo potenziale. Forse, allora impegnato nella redazione de "Lo Scoglio", già intravedeva la possibilità de "Il Sorpasso". Tradotto: un'intensa emozione. GRAZIE Erminia!!

Concludo come per lo scorso editoriale ricordando il piacevole incontro avuto il 12 settembre con gli amici del Liceo dopo quasi trent'anni dal diploma, sollecitati dalla pari esperienza condivisa da Fabio Camplone. La sensazione più bella è stata quella di ristabilire in pochi minuti la profondità di relazione esistente all'epoca, come se il tempo non avesse avuto modo di modificarle. Vi rimando al piacevole racconto delle emozioni condiviso da Fabio De Massis e vi esorto tutti a tentare l'impresa di contattare tutti, ma proprio tutti, i compagni di un tempo per sprigionare e godere della bellezza delle emozioni.

INTERVISTA A BEKIM KURTISHI

la propria esistenza. La comunità ci permette di radunare le diverse culture dei musulmani presenti a Pescara e Montesilvano, molto differenti tra loro ma unite dalla fede.

D. Come vedi i flussi migratori di questi ultimi anni? Che percezione avete come comunità islamica?

R. I flussi migratori sono difficili da riunire in un'unica categoria: ci sono quelli che provengono dai paesi in guerra, questi ovviamente vanno accolti. In Siria sta succedendo un vero e proprio olocausto. Per gli altri che vengono per motivi economici, come noi dai paesi balcanici negli anni '90, l'accoglienza è importante, ma occorre una politica di cooperazione nei paesi di origine. Serve una politica diversa, di investimento e di sviluppo. Certo è difficile da applicare ma la situazione dell'immigrazione è complessa: alcuni miei amici macedoni, anche di Pescara, stanno andando via dall'Italia per cercare lavoro in nord Europa.

D. Dal tema dell'immigrazione passiamo a quello dell'integrazione. Quali sono i fattori vincenti per una integrazione più efficace?

R. Parlo sempre della mia esperienza: l'integrazione l'ho sempre vista nella quotidianità, nel rapporto personale e di comunità, nella qualità del lavoro che offro con la mia ditta. L'integrazione arriva se i pregiudizi non ci sono, da ambo le parti. Anch'io posso aver paura di una persona che non conosco ed è straniera; quando gli altri mi osservano con la mia barba lunga vedo che hanno paura, invece poi quando, senza pregiudizi, mi conoscono, tutto diventa diverso.

Guardando invece l'insieme delle comunità di stranieri a Montesilvano e a Pescara, certamente la creazione di "ghetti" è un fatto negativo. Non dobbiamo isolare le persone, dobbiamo coinvolgerle, perché solo vivendo insieme agli altri è più facile l'integrazione.

A Montesilvano vedo una bella convivenza; ci troviamo bene, siamo tutti un po' immigrati, no? Non tutte le comunità straniere vivono la stessa esperienza, ma questo dipende dalla cultura di origine. Il percorso è sicuramente lungo; noi con la nostra comunità islamica proviamo a far condividere percorsi comuni anche con i cristiani, come è successo negli ultimi anni con il Movimento dei Focolari.

L'integrazione è un processo culturale che ha i suoi tempi e fonda le sue radici, come ho detto prima, in momenti di convivenza e di rispetto reciproco nella quotidianità.

Immigrazione: lacrime, bugie e ignavia

di Piero D'Andreamatteo

In Italia vi sono più di 5 milioni di immigrati. L'Italia è quindi tra i paesi europei dove le immigrazioni, grazie alla forte denatalità hanno avuto l'accelerazione più forte a partire dall'anno 2000. È in quell'anno che si sono cominciati ad avvertire gli effetti del calo dei nati cominciato nel 1975 passati da un milione a mezzo milione l'anno. Allorché i sessantenni hanno cominciato ad andare in pensione per ogni 10 anziani c'erano solo 5 giovani nati 20 anni prima. Da qui è originato il boom delle immigrazioni degli ultimi 15 anni che in aggiunta al milione preesistente ha portato alla cifra attuale di più di cinque milioni di cui almeno tre lavoratori e due familiari. Questi tre milioni in massima parte fanno lavori rifiutati dagli italiani per status (colf e badante) per fatica e bassi salari (stagionali in agricoltura, pescatore e pastore), per pericolosità (edilizia) perché ritenuti faticosi e mal pagati (come fonderie e industrie alimentari, commercio al dettaglio, pizzerie, bar e ristoranti, alberghi, servizi di pulizia). Molti settori continuano a vivere solo per la presenza di immigrati: più di un milione di colf e badanti consentono a milioni di uomini e donne di andare al lavoro (oltre a salvare il welfare) mentre milioni di pensionati italiani riscuotono la pensione grazie ai dieci miliardi di contributi che gli stranieri versano annualmente all'INPS. Nessuno ha ben spiegato agli italiani che, come ha previsto anche l'ISTAT, il Paese ha bisogno di almeno duecentomila immigrati l'anno per non chiudere bottega. Come nessuno ha spiegato che molti lavori degli italiani sono salvati proprio dagli immigrati, che fanno produzioni a valle (come i pescatori di Mazara del Vallo, i pastori in Abruzzo ed i raccoglitori per l'industria alimentare, infermieri per gli ospedali, i camerieri ed i cucinieri per il turismo). Cambiamenti così bruschi e drammatici come quelli subiti dall'Italia in poco più di 15 anni non potevano non avere profondi effetti negativi sulla condizione di insicurezza di una popolazione già piegata e piagata da una crisi di durezza e durata senza precedenti. In una recente inchiesta si è messo in evidenza il diffondersi di un sentimento di paura nei confronti dell'immigrazione da terzo mondo che spinge settori sempre più ampi dei ceti popolari a cercare rifugio consolatorio nei partiti dell'estrema destra populista che offrono soluzioni semplici e schematiche a problemi complessi e reali.

Se si prendono in esame i 10 paesi in cui esiste un partito populista si nota come al crescere della disoccupazione aumenti di molto il sentimento antistraniero. Il rischio è quindi rappresentato da una saldatura tra settori della popolazione in crisi e messaggi xenofobi e falsi dei partiti populisti.

Il caos avvertito dai cittadini italiani è provocato oltre che dalla propaganda populista dalla pessima organizzazione italiana dell'accoglienza che non è capace di prevedere un effetto di antica data, a causa della regola di Dublino che obbliga il richiedente asilo a restare nel paese d'ingresso: l'80% di quelli che entrano in Italia sono dei transitanti che evitano di farsi trascrivere perché non vogliono restare in Italia. Purtroppo lo stato italiano spende male ed organizza peggio, come tutto il mondo ha visto nella non preveggenza del fenomeno transitanti, che hanno invaso le grandi stazioni di Milano e Roma ed i valichi di Ventimiglia e del Brennero. Ma questo è l'eterno discorso dell'inefficienza della nostra pubblica amministrazione e va detto anche dei politici che la dirigono spesso più attenti a mostrare lacrime che a promuovere interventi efficaci e anche meno costosi (senza parlare della corruzione dilagante, altro elemento che riduce il nostro potere contrattuale quando chiediamo solidarietà all'Europa).

È compito della politica seria evitare la guerra dei poveri e l'aumento dei sentimenti razzisti, spiegando meglio alla gente che con la disoccupazione e la pesante crisi in atto gli immigrati non c'entrano neanche un po'. Anzi se partissero interi settori fallirebbero e molti italiani perderebbero il loro lavoro. È altrettanto vero che bisogna far rispettare le leggi italiane, che nelle moschee bisogna predicare in italiano, che i senza permesso di soggiorno vanno rimpatriati e va loro impedito di rimettere piede in Italia; non bisogna abdicare alla nostra cultura, alle nostre tradizioni, così come non bisogna lasciarsi prendere dal buonismo. Non bastano gli appelli del Papa né la mobilitazione umanitaria di molti. Che ci piaccia o no si pone il problema della sostenibilità democratica della gestione dei migranti. Il rischio è che la situazione ci sfugga di mano.

Ecco perché dobbiamo incalzare l'Europa non solo per ottenere maggiori finanziamenti ma perché si attui il piano di ridistribuzione dei richiedenti asilo. L'ondata populista si esprime ovunque e cresce. Le politiche dell'UE in risposta alla crisi di questi anni sono alla base di questa deriva. Gli storici parleranno in futuro di ignavia e cecità delle classi dirigenti, io aggiungo subalternità culturale e pratica al mondo della finanza globale. Se insistiamo su questa Europa che fa del mercato la misura di ogni cosa e che impone la rottamazione dei diritti sociali, il più grande esperimento politico dell'umanità è destinato a implodere con il conseguente ritorno dei fantasmi europei: protezionismo economico e nazionalismo politico.

PRIMO PIANO - Scuole antisismiche ?

SCUOLE RESISTENTI AL SISMA ?

Abbiamo intervistato il dirigente del Settore Patrimoni, Attività Tecnologiche e Protezione Civile del Comune di Montesilvano ing. Gianfranco Niccolò per comprendere quale sia oggi la resistenza alle forze sismiche delle scuole del territorio di Montesilvano. A lui ci ha indirizzato l'assessore Parlione nella sua intervista. Il dirigente ha accettato le nostre domande su un tema complesso e con molta disponibilità ci ha riportato lo stato dell'arte della capacità delle nostre scuole a resistere a un ipotetico terremoto.

D. Ing. Niccolò, vorremmo conoscere la caratterizzazione antisismica delle ventuno scuole materne, elementari e medie della città; inoltre Le chiediamo se ritiene necessario accedere a fondi nazionali per migliorarle, come ci ha indicato l'assessore Parlione.
R. Per essere in grado di accedere ai fondi al fine di migliorare la risposta alle forze sismiche è necessario disporre di uno studio sulla vulnerabilità sismica degli edifici e anche definire quale grado di miglioramento sismico ci si attende a fronte di un determinato investimento economico.
D. Conosce oggi la vulnerabilità sismica di tutte le scuole?
R. Ogni scuola ha la sua storia. Ci sono strutture che, verificata la vulnerabilità antisismica, già rispettano la normativa antisismica, pur non essendo state progettate con tali criteri, perché oggettivamente capaci di resistere alle forze sismiche. Allo stesso tempo ci sono scuole, principalmente quelle in muratura realizzate qualche decennio fa, che, applicando lo studio di vulnerabilità sismica, risultano meno idonee a sopportare l'effetto del sisma a causa dei setti murari forati dalle ampie finestre realizzate per dare luce alle aule. Abbiamo poi molte scuole per le quali non esiste lo studio di vulnerabilità, ma sono scuole costruite in cemento armato e sicuramente offrono una risposta al sisma migliore delle scuole in muratura. È per questo motivo che gli ultimi interventi di adeguamento antisismico sono stati realizzati su questa tipologia di edifici: quindi, seguendo il criterio basato sul numero di alunni, si è intervenuti sulla scuola materna De Zelis e sulla scuola elementare Mazzocco.

D. Può darci qualche informazioni su quest'ultimo intervento?
R. Riguardo alla scuola Mazzocco, abbiamo demolito e ricostruito una parte del fabbricato, costruito in un momento successivo al fabbricato originario, perché questo corpo aggiunto avrebbe fatto rispondere male l'edificio principale ad un eventuale sisma. La parte realizzata non più in aderenza al fabbricato principale è adeguata a rispondere al sisma; la parte restante, che ha beneficiato nel non avere più addossata la parte ricostruita, sarà adeguata la prossima estate per non chiudere la scuola nel periodo di attività.
D. Ritiene sicure le nostre scuole?
R. Montesilvano è classificato nella terza categoria sismica delle norme, che prevede una applicazione di una accelerazione pari a 0,15 g, dove g è la accelerazione gravitazionale, alle fondazioni. Sa a quanto equivale tale accelerazione rispetto alla scala Richter? Nessuno lo può sapere, ma alcuni studi teorici affermano che si possa stimare in un valore inferiore a 5,4 gradi della scala Richter. Sinceramente non ho notizie di crolli e danni alle persone per sismi di tale entità, a meno che gli edifici non siano di qualità modesta, e non è questo il caso delle nostre scuole.
D. Le nuove scuole, come quella di via Adda, sono adeguate alla normativa vigente?
R. Sì, e la ringrazio e voglio spiegarle perché. La materna di via Adda non fu progettata per rispondere alle sollecitazioni sismiche perché all'epoca le norme permettevano di non verificare le risposte alle sollecitazioni sismiche i progetti per realizzare due scuole; ma nel 2010, a progettazione completata e con i lavori non avviati, decidemmo, anche se non era obbligatorio, di adeguare il progetto per rendere antisismico l'edificio.
D. Complessivamente quindi ritiene le nostre scuole luoghi sicuri?
R. Il rischio reale è la risultanza degli effetti della gestione ordinaria degli edifici e non esclusivamente della risposta antisismica delle stesse, pensiamo ad esempio alle inferriate chiuse durante l'orario scolastico.
D. Mi può elencare tutte le scuole per le quali sono stati effettuati lavori di adeguamento antisismico?
R. Parzialmente la Mazzocco, come abbiamo detto prima, e completamente la prossima estate la materna di via Adda, la De Zelis che è stata completamente adeguata, la direzione didattica dell'ex terzo circolo di via Magellano, la scuola elementare e media di Montesilvano Colle, la scuola materna ed elementare di via Costa e la media di via Olona.
D. Poi ci sono le scuole in calcestruzzo armato che dovrebbero essere sicure.
R. Come le dicevo prima, ci sono scuole come la Silone e l'ampliamento della materna Fonte d'Olmo che al netto dello studio di vulnerabilità sismica sono oggettivamente realizzate con tecniche costruttive che le rendono resistenti alle forze sismiche.

D. Non ci sono situazioni difficili?
R. Ritengo opportuno valutare l'accorpamento in altro plesso di alcune scuole che prevedono al massimo una o due sezioni di scuola materna, anche perché invece intervenire su quelle strutture per adeguarle sismicamente potrebbe risultare conveniente realizzare una unica scuola nuova. Atteso che parliamo in alcuni casi di una sola aula, sarebbe auspicabile lo spostamento in altro plesso.
D. Qual è il suo obiettivo?
R. Per essere pronti a sfruttare i prossimi bandi, che saranno sicuramente emanati a valle del terremoto di Amatrice e delle promesse del Primo Ministro, siamo pronti ad appaltare gli studi di vulnerabilità sismica sugli edifici che riteniamo possano avere la necessità di adeguamento. Ricevuti i risultati, fisseremo le priorità.
D. Entro quando sarà completata l'attività di valutazione e su quante scuole?
R. Poiché abbiamo anche l'obbligo di valutazione antincendio effettueremo su tutte la valutazione ed entro ottobre daremo mandato, utilizzando risorse di riserva, con l'obiettivo di stilare le priorità entro l'anno ed essere pronti a partecipare ai bandi che dovessero essere emanati.
D. Ritiene quindi fattibile nel breve periodo l'adeguamento di altre scuole?
R. Noi parteciperemo ai bandi, ma è complesso affermare che potremo cantierare lavori rapidamente perché questi bandi, in genere, chiedono una compartecipazione alla spesa dell'ente locale nella misura del 30% e noi non abbiamo risorse disponibili per la complessa situazione finanziaria del nostro ente.

Niente più scuole in affitto

Abbiamo intervistato l'assessore alla Pubblica Istruzione, Asili Nido, Sanità, Politiche della Terza Età, Associazionismo, Attuazione del Programma, Edilizia e Refezione Scolastica, Progettazione Comunitaria del Comune di Montesilvano, Maria Rosaria Parlione, per comprendere quale sia oggi la resistenza alle forze sismiche delle scuole del territorio di Montesilvano. Ci ha rinviato al dirigente Niccolò per la caratterizzazione delle struttura, ma ci ha chiarito quali sono gli obiettivi della sua amministrazione nel campo dell'edilizia scolastica.

D. Assessore Parlione, scusi la domanda brutale a inizio intervista: delle ventuno scuole tra materne, elementari e medie, quante di queste oggi rispondono ai requisiti antisismici previsti dalle norme in vigore?
R. Ogni edificio ha la sua storia ma io la storia non la posso conoscere. Se vuole una risposta dettagliata, deve porre la stessa domanda al dirigente Niccolò, che conosce la storia di ogni edificio.
D. Abbiamo sentito che probabilmente il Governo metterà a disposizione degli enti locali dei finanziamenti per l'adeguamento antisismico delle scuole. Quale necessità ritiene abbia la nostra città?
R. Abbiamo già pianificato di effettuare uno studio di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici per essere pronti a intercettare i finanziamenti che dovessero essere disponibili. Comunque abbiamo già effettuato alcuni interventi di adeguamento, tra gli ultimi Mazzocco, De Zelis e via Adda.
D. Quali gli obiettivi della sua amministrazione?
R. Il nostro obiettivo di inizio mandato è quello di eliminare gli edifici in affitto ed essere in grado di avere le scuole di proprietà comunale. Stiamo cercando di portare a termine l'ampliamento della scuola media di via Olona, abbiamo rescisso il contratto con l'impresa di costruzioni che aveva vinto l'appalto e non era stata in grado di realizzare i lavori e stiamo appaltando gli stessi alla seconda classificata. Terminate le opere, per l'anno prossimo vorremmo portare i bambini di via Reno 1, oggi in affitto, nella scuola di via Olona ampliata.
D. Altri interventi bollono in pentola?
R. Stiamo per partire con la gara d'appalto della nuova scuola materna di via Sospiri, che andrà a sostituire la scuola di materna di via Sannio, ospitata in locali in affitto.
D. A oggi quante scuole in affitto?
R. Abbiamo tre scuole in affitto: via Sannio, via Reno 1 e via Reno 2. La prima si sposterà nella nuova scuola di via Sospiri; via Reno 1 si sposterà nell'ampliamento di via Olona, via Reno 2, con pochi bambini, vorrei spostarla nella nuova scuola di via Adda. Ecco, il nostro obiettivo è quello di eliminare tutte le locazioni risparmiando risorse che potranno essere reinvestite sul miglioramento delle strutture delle scuole stesse.
D. Qual è la situazione rispetto alle scuole in costruzione con lo strumento del leasing in costruendo, fortemente voluti dall'allora amministrazione Cordoma?
R. La situazione purtroppo è molto complessa. Quando ci siamo insediati abbiamo trovato una matassa inestricabile e ci siamo

dati l'obiettivo di venirne fuori entro la legislatura con almeno una delle quattro ipotetiche scuole iniziali terminata. Ad oggi esiste un contenzioso fra l'amministrazione e la ditta che stava costruendo le scuole. In Via Migliorino Di Pietro purtroppo tutti possono ammirare lo scheletro di una struttura in legno con i lavori fermi da alcuni anni. In Via Inghilterra i lavori sono fermi alle fondazioni appena realizzate, meno visibili perché ricoperte dalla vegetazione spontanea. Effettivamente esistono responsabilità sia del Comune che dell'impresa costruttrice e stiamo cercando di trovare un punto di incontro delle differenti esigenze. Il nostro obiettivo è sbloccare la situazione di empasse per riuscire a far ripartire i lavori e portare a termine almeno la scuola di Via Migliorino Di Pietro.
D. Che grado di avanzamento dell'obiettivo ha raggiunto?
R. In due anni e mezzo di legislatura abbiamo già raggiunto buona parte dell'obiettivo e siamo fiduciosi di poterlo raggiungere pienamente non avendo più affitti, con tutti gli edifici a norma entro fine legislatura.

Il Sorpasso lo trovi qui:

Tutte le edicole di Montesilvano

- Sapore di mare Via Vestina
- Conad Forum Via Verrotti
- Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
- Farmacia Cantò Viale Europa
- La Cremeria Viale Europa
- Unieuro Corso Umberto
- Conad Ardente 2 Via Muzii
- Siva Via Egitto
- Bar Via Vittorio Emanuele II Colle
- Liceo Scientifico D'Ascanio Via Polacchi
- Dovim Corso Umberto
- Panificio Mondial Via Vestina
- Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini Via D'Agnese

REFFA
MEN
WOMEN

Variante NTA in arrivo

Abbiamo ascoltato Il dirigente Luviner a capo del Settori Servizi Generali e Risorse Umane, Polizia Locale e Ingegneria Territoriale e Mobilità oltre che dell'Ufficio Staff del Sindaco per comprendere come mai a suo avviso il dirigente del Settore Pianificazione e gestione Territoriale Valeriano Mergiotti non sia riuscito a concretizzare il mandato, ricevuto dal consiglio comunale il 11.12.15 che ha approvato all'unanimità la delibera 110, di completare rapidamente l'iter per la predisposizione della variante parziale agli artt. 5 e 37delle NTA del PRG.

D. Andiamo dritti al punto: rispetto alla delibera 110 del dicembre 2015, per predisporre la variante agli articoli 5 e 37 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore era richiesta una dichiarazione da parte dei Consiglieri Comunali che ha ritardato l'iter procedurale. Perché questo processo così lento?
R. Ho seguito la vicenda e devo dire che il Consigliere Di Stefano mi ha massacrato per mesi fino alla definizione della pratica. All'inizio della vicenda avevo dato all'Ufficio Urbanistica un mio parere non ascoltato: ho sempre affermato che è compito dei Consiglieri dichiarare se ci siano interessi patrimoniali degli ascendenti e discendenti fino al quarto grado. Purtroppo uno stuolo di Consiglieri ha preteso di procedere d'Ufficio e siamo stati costretti ad andare a verificare l'albero genealogico di tutti i Consiglieri per reperire le informazioni necessarie a permettere di far proseguire il processo di revisione delle Norme tecniche di Attuazione.
La mia richiesta di ottenere una dichiarazione da ogni Consigliere Comunale di accedere ai dati dell'anagrafe è avvalorata dal rispetto della privacy di ognuno dei parenti dei Consiglieri stessi. Se uno di questi fosse figlio di NN e volesse tenere riservata tale informazione valuto necessario ricevere una richiesta autografa per ogni Consigliere.

D. A che punto è ora il processo?
R. Finalmente a inizio settembre in commissione i Consiglieri si sono convinti a produrre questa richiesta e subito dopo aver ricevuto le richieste l'Ufficio Anagrafe ha fornito all'Ufficio Urbanistica le informazioni in discussione.

D. Lei ha affermato che sarebbe stato compito dei Consiglieri dichiarare tali dati: poiché ciò non è avvenuto, riteneva possibile far proseguire comunque la procedura facendo assumere la responsabilità ai Consiglieri "non dichiaranti" di non dover votare la delibera in Consiglio?
R. Assolutamente sì. Assunto che la Legge obbliga i Consiglieri a produrre tale dichiarazione, se essi si rifiutano di produrla la procedura può proseguire con la contestuale assunzione di responsabilità dei Consiglieri "non dichiaranti".

D. Perché, secondo lei, i Consiglieri non hanno dichiarato quanto avrebbero dovuto?
R. La delibera è rimasta sostanzialmente ferma perché probabilmente non esiste la forza politica per sostenere questa delibera e se sono proprio i Consiglieri di maggioranza a non dichiarare gli interessi, ciò risulta ancor più evidente. È anche vero probabilmente che il tempo passato è servito a costruire il consenso necessario a far approvare questa delibera.

D. Infine, ritiene che il tempo utilizzato sia servito a superare i dubbi politici?
R. Sostanzialmente sì, perché se ci fosse stata una forte volontà politica di far terminare la procedura rapidamente, i Consiglieri non avrebbero preteso che gli interessi patrimoniali fossero prodotti dall'Ufficio Anagrafe ma li avrebbero forniti direttamente.

Abbiamo ascoltato Il dirigente Mergiotti a capo del Settore Pianificazione e Gestione Territoriale per comprendere a quale stadio di avanzamento si trova il mandato, ricevuto dal consiglio comunale il 11.12.15 che ha approvato all'unanimità la delibera 110, di avviare l'iter per la predisposizione della variante parziale agli art. 5 e 37delle NTA del PRG.

D. Andiamo diritti al punto, rispetto alla delibera 110 di dicembre 2015 siete in condizione di predisporre la variante agli articoli 5 e 37 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regolatore?
R. Si dopo tanto ce l'abbiamo fatta e se dall'esterno può sembrare sia stata una questione politica la necessità di questo lungo periodo, invece si è generata una impasse esclusivamente burocratica tra noi e il responsabile dell'ufficio anagrafe, il quale ha preteso la compilazione di un fac-simile di un modulo da parte di tutti i consiglieri comunali. Non è stata sufficiente una unica richiesta sottoscritta da tutti i consiglieri che delegavano l'ufficio anagrafe ad adempiere agli accertamenti.
In ultima istanza il Segretario Comunale mi ha inviato una lettera nella quale, precisando alcune disposizioni contenute nel regolamento anagrafico, riteneva opportuno che ogni Consigliere interessato predisponesse una propria delega con cui autorizzava a richiedere i dati.
Mi sono armato di pazienza e mi sono fatto autorizzare la delega da ogni Consigliere Comunale con relativa copia del documento di identità e abbiamo sottoposto all'anagrafe la terza richiesta di accesso ai dati e ciò è stato effettuato a metà settembre e l'ufficio anagrafe ha risposto comunicando i dati dei parenti fino al terzo grado.

D. Assunto di aver ricevuto le informazioni necessarie, quali altri passaggi prevede la procedura?
R. Ora possiamo predisporre una planimetria nella quale individuiamo le particelle degli interessati fino al terzo grado e la alleghiamo agli atti quando trasmetteremo la delibera di adozione della variante. Prima di iniziare il dibattito in Consiglio Comunale il Sindaco ricorderà che chi ha un grado di parentela fino al quarto grado ha l'obbligo di astenersi in sede di votazione di adozione della variante in Consiglio Comunale.

D. Ma quanto predisposto era necessario, atteso che la variante parziale è conservativa nel senso che non amplia i benefici, ma anzi li riduce?
R. Abbiamo seguito la prassi e concordo nell'affermare che avremmo potuto anche evitare di seguirla essendo una variante normativa ed in diminuzione, ma è una imposizione di legge perché è una variante normativa puntuale. La trasparenza serve perché è un atto giuridico e non perché possa essere celato un interesse personale. L'interesse personale è al contrario perché stiamo annullando la possibilità di applicare i 3 metri cubi a metro quadro e stiamo ristabilendo che si può applicare al massimo il 20% del volume preesistente. In realtà gli interessi sono a perdere, ma la norma impone tale procedura.
Ho iniziato la procedura il diciotto gennaio e con questo interminabile ping pong siamo purtroppo arrivati a settembre.

D. Quando prevede possa essere portata in Consiglio Comunale la variante?
R. L'introduzione sulla planimetria delle particelle dovrebbe essere effettuato dai miei uffici entro ottobre permettendoci di andare in Consiglio Comunale probabilmente il primo Consiglio Comunale di Novembre.

D. Sono pervenute istanze nel frattempo che chiedevano di sfruttare i 3 mc/mq?
R. Dal momento dell'approvazione della delibera 110 ad oggi non è pervenuto a questo ufficio alcuna istanza che sfruttava le norme in variazione, al netto delle istanze bloccate sulle quali pendono ricorsi amministrativi. Sono ferme anche perché ho inviato una corposa relazione alla sovraintendenza, positiva rispetto alle norme vigenti, ma negativa per il non rispetto dello skyline della zona, in quanto gli edifici sono fuori sagoma, e perché non vengono rispettati gli standard urbanistici, anche se sulla carta sembrano essere rispettati. La sovraintendenza ha dato parere negativo e il proponente ha fatto ricorso al TAR. Se il TAR dovesse dare ragione al proponente, credo che la soprintendenza farà appello.
D. Se la Soprintendenza dovesse soccombere e le norme nel frattempo saranno cambiate continuano a valere le norme attive all'atto della presentazione del progetto?

R. No. A quel punto con l'adozione della variante scattano le norme di salvaguardia, quindi verrà applicata la norma più restrittiva e l'edificio può essere costruito dove proposto ma non più con quella volumetria, che dovrà essere rivista pesantemente al ribasso, all'incirca a metà del richiesto. Il progetto andrà dinegato a livello edilizio e il privato dovrà ripresentare il progetto rispettando le nuove Norme tecniche di Attuazione.

Economia / Vi presento un amico

EFA: compensazione multilaterale di debiti e crediti

di Gianfranco Costantini e Leandro Pallozzi

L'amico che vi voglio presentare si chiama Leandro Pallozzi, ha quarant'anni, è nato a Bologna e vive a Imola. È figlio legittimo dell'Abruzzo e di Montesilvano in quanto i nonni paterni sono originari di Sulmona e la mamma Anna è nata a Montesilvano e appartiene alla razza dei Caricilli.
Leandro, mio carissimo amico, quando era un bambino veniva a passare l'intera estate a Montesilvano e giocando a pallone ha mangiato la polvere di tutti i campetti della città. Assieme abbiamo consumato il marciapiede del lungomare, da via Liguria al curvone del luna park, passando per Bagni Luca, dove spesso si fermava a cantare in compagnia di un ragazzino dalla voce incredibile di nome Piero Mazzocchetti.

Oggi da grande Leandro è felicemente sposato con Sonia, ha una splendida figlia di nome Giulia che ho avuto l'onore di battezzare ed è stato mio testimone di nozze.
Probabilmente qualcuno potrebbe pensare che l'amicizia che mi lega a Leandro, mi porta a esagerare sulle sue doti umane e professionali; niente di più sbagliato, lui è una delle persone di cui Montesilvano dovrebbe essere orgogliosa. Leandro, infatti, è amministratore e da poco anche socio di un'azienda in forte ascesa, che si chiama itLAB, capofila di una serie di aziende metalmeccaniche imolesi. Quello che però ha reso noto Leandro Pallozzi in tutta l'Emilia Romagna è la grande passione per l'economia legata al territorio. La sua passione, che è anche la mia, l'ha portato a fondare una cooperativa che fa compensazione multilaterale di debiti e crediti chiamata EFA.
Ve lo presento con una breve intervista e cercherò di farvelo conoscere e apprezzare. Un giorno probabilmente vi capiterà di leggere un suo libro o di aderire al progetto EFA e sarete orgogliosi di aver letto quest'articolo.
D: Ciao Leandro. Ci spieghi brevemente quali sono le basi culturali e umane che ti hanno spinto ad appassionarti tanto di economia, territorio ed etica?
R: La passione di solito è qualcosa d'innato e anche in questo caso lo è, si è alimentata grazie alla curiosità, agli approfondimenti e alle passeggiate "filosofiche" con il mio amico intervistatore. La storia di EFA è quella di un lungo percorso di studi mai interrotto che mi ha portato a comprendere che la globalizzazione finanziaria, nata negli anni '70, con la fine degli accordi di Bretton Woods, ha progressivamente deprivato i nostri territori di una sovranità economica e una centralità senza la quale è impossibile ipotizzare una crescita economica locale. Credo che nella dicotomia fra locale e globale, l'etica stia dalla parte del territorio.
D: Brevemente ci puoi spiegare cosa significa EFA e come funziona?
R: EFA è un modo per aumentare la domanda di prodotti locali e sostenere le imprese che usano il sistema attraverso un modello finanziario etico. Aiuta a migliorare i bilanci delle società attraverso un minor ricorso all'indebitamento bancario e a una maggiore certezza nella riscossione del credito. EFA supera il dominio della liquidità nella relazione fra debitore e creditore, ossia, non ho necessità di attendere che il mio credito diventi liquidità (quindi di essere pagato), prima di pagare un mio debito, ma svolgendo una relazione con il circuito cooperativo EFA, il credito che genero verso il circuito lo uso per pagare direttamente senza intermediari qualsiasi debito che ho verso il sistema. Per rendere ciò possibile abbiamo creato una stanza di compensazione (EFA), che fa da intermediario delle fatturazioni tra tutti i cooperanti che si scambiano beni e servizi.
D: Quanti soci hanno dato vita all'associazione e quanti sono confluiti nel consorzio?
R: Assieme a Damiano Bergami e a 38 soci abbiamo dato vita all'associazione e oggi quasi tutti sono entrati a far parte del consorzio che conta un centinaio d'imprese.
D: C'è il rischio di rimanere "fregati" compensando?
R: Il rischio di rimanere con "il cerino in mano" c'è con l'utilizzo di monete complementari che non permettono di monetizzare il credito. EFA non funziona così, in quanto consente ai creditori di compensare il loro credito attraverso acquisti, entro 18 mesi o allo scadere del termine il saldo è restituito dalla stanza di compensazione. Il debitore ha 6 mesi di tempo per compensare il suo saldo negativo con vendite nel circuito; se non ce la fa o ci riesce solo parzialmente, pagherà a EFA la relativa somma.
D: Secondo te, il nostro territorio è pronto per accogliere EFA ed è possibile implementare lo strumento coinvolgendo il commercio al dettaglio?
R: EFA, come abbiamo visto, ha una duplice valenza territoriale da un lato e finanziaria dall'altro. Quella territoriale può anzi deve essere colta da tutti, compreso l'Abruzzo; quella finanziaria è tanto più efficace quanto maggiore è per l'imprenditore la difficoltà nel riscuotere il credito e quanto maggiore è il suo grado d'indebitamento per la gestione del capitale circolante. In conclusione, nasce per agevolare filiere industriali e artigianali ma può essere implementata anche in altri settori.
Ringrazio Leandro per la precisione, purtroppo però anni di disinformazione da parte dei media ha reso l'economia molto noiosa e complicata; EFA è l'esatto opposto.

Per ogni approfondimento rimandiamo ai seguenti indirizzi: ***www.efa-er.it, l.pallozzi@itlabconsulting.com***

REFERENDUM -3-

Le Ragioni del NO:

Domande e risposte – Terza parte–

Vi presentiamo la terza puntata delle ragioni del no proseguendo, in questo numero, quanto avviato negli ultimi due e proponendovi le ultime 9 delle 20 domande e risposte a cura di Alessandro Pace e Andrea Aurelio Di Todaro, pubblicate sul sito del comitato per il no www.iovotono.it

D. Qual è la posizione della riforma rispetto alle opposizioni parlamentari?
R. La riforma Boschi, pur senza abolire il Senato, ne ha svuotato il ruolo di contro-potere politico esterno alla Camera dei deputati, senza compensare tale svuotamento con il rafforzamento del sindacato ispettivo, tra cui l'introduzione del potere d'inchiesta da parte di una quarto dei componenti delle assemblee, come previsto in Germania sin dal 1919, e con successo. Il "nuovo" art. 64 si limita infatti a rinviare ai regolamenti delle due Camere il compito di garantire i «diritti delle minoranze parlamentari» e al regolamento della sola
Camera dei Deputati di disciplinare «lo statuto delle opposizioni». Poiché però i regolamenti parlamentari devono comunque essere approvati dalla maggioranza dei componenti dell'assemblea, è di tutta evidenza che, grazie all'Italicum, sarà il partito di maggioranza a condizionare il destino dei diritti delle minoranze e delle opposizioni.
D. Quale impatto ha la riforma sul rapporto Stato-Regioni?
R. Micidiale. La riforma Boschi mentre attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato oltre 50 materie affastellate sotto 21 numeri, dalla a) alla z), attribuisce alla potestà legislativa esclusiva delle Regioni soltanto 15 materie di contenuto prevalentemente organizzativo. La riforma Boschi attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato le politiche sociali, la tutela della salute, il governo del territorio, l'ambiente e il turismo che costituiscono il cuore dell'autonomia legislativa regionale. A conferma della svolta centralistica, la riforma Boschi introduce una "clausola di supremazia statale" - soprannominata "clausola-vampiro"- grazie alla quale la Camera dei deputati, con una legge, e il Governo, con un decreto legge, potrebbero, senza alcun limite, intervenire in qualsiasi materia di competenza legislativa esclusiva delle Regioni «quando lo richieda la tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica ovvero la tutela dell'interesse nazionale».
D. E nelle materie di competenza legislativa dello Stato?
R. La riforma Boschi attribuisce alla potestà legislativa esclusiva dello Stato il compito di dettare le "disposizioni generali e comuni" in tutta una serie di materie importanti quali la tutela della salute, le politiche sociali, l'istruzione anche universitaria, l'ordinamento scolastico, le attività culturali e sul turismo e molte altre, senza però prevedere, in favore delle Regioni, la necessaria potestà legislativa di attuazione. Dimentica altresì di attribuire (a chi? allo Stato o alle Regioni?) la competenza legislativa esclusiva in materia importanti quali la circolazione stradale, i lavori pubblici, l'industria, l'agricoltura, l'artigianato, l'attività mineraria, le cave, la caccia e la pesca. Con la conseguenza, in entrambi i casi, di non risolvere il problema dell'eccessivo contenzioso costituzionale lamentato dallo stesso Governo.
D. Quale sarebbe la posizione costituzionale del Premier grazie alla riforma Boschi e all'Italicum?
R. Il nostro ordinamento si orienterebbe di fatto verso un "premierato assoluto", grazie all'Italicum e alla riforma Boschi: l'Italicum trasformerebbe il voto al partito del leader in un'investitura quasi-diretta del Premier e la legge Boschi eliminerebbe il Senato come potenziale contro-potere esterno della Camera senza prevedere efficaci contro-poteri interni. Col duplice rischio, connesso all'"uomo solo al comando", di produrre eccessivi squilibri di rappresentanza e di condizionare addirittura i poteri del Presidente della Repubblica.
D. Come cambia la composizione della Corte costituzionale con la riforma?
R. La riforma attribuisce al Senato, composto da 100 senatori, il potere di eleggere due giudici costituzionali e attribuisce alla Camera dei deputati, composta invece da 630 deputati, il potere di eleggerne tre. Il che, in primo luogo, urta contro il principio di proporzionalità e, in secondo luogo, rischia di introdurre nella Corte Costituzionale una pericolosa logica corporativa, che potrebbe fortemente irrigidire i rapporti interni tra i suoi membri.
D. E sui senatori a vita, la riforma cambia qualcosa?
R. La riforma prevede la nomina a senatore, da parte del Presidente della Repubblica, di cinque illustri personalità che abbiano «illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario». Il che è doppiamente stravagante. In primo luogo, essi sono nominati dal Presidente della Repubblica per sette anni, e cioè per un tempo perfettamente coincidente con la durata in carica dello stesso Capo dello Stato. Sicché non è affatto capzioso immaginare che i senatori a vita possano subirne l'influenza. In secondo luogo, è comunque paradossale che cinque illustri personalità di caratura internazionale, che abbiano le caratteristiche di eccellenza appena ricordate, vadano ad esercitare il loro alto magistero culturale in un organo - il Senato - che, formalmente, la riforma dice di volere dedicare interamente alla sola rappresentanza delle istituzioni territoriali (Regioni, Comuni e Città metropolitane).
D. Ma il Senato rappresenterebbe davvero le istituzioni territoriali?
R. No. Il Senato continuerebbe ad esercitare le funzioni di organo dello Stato, non solo nell'esercizio della potestà legislativa ordinaria e di quella di revisione costituzionale, ma anche nelle funzioni di raccordo tra Stato, enti costitutivi della Repubblica e Unione Europea, nella verifica dell'impatto delle politiche dell'Unione Europea, nel concorso all'espressione di pareri sulle nomine di competenza del Governo e in tutte le altre funzioni previste dal quarto comma del "nuovo" art. 55. D'altra parte, non essendo configurabile una rappresentanza territoriale delle Regioni perché le Regioni avrebbero un numero diverso di seggi a seconda della popolazione e perché anche ai senatori è garantito il divieto del mandato imperativo, la natura della rappresentanza del Senato continuerebbe ad essere quella squisitamente politico-partitica, praticamente duplicando le contrapposizioni politiche della Camera dei deputati.
D. Un'ultima domanda. Il Presidente del Consiglio cita spesso il pensiero di Giorgio La Pira, autorevole componente dell'Assemblea costituente, che in tale veste affermò che la Costituzione fosse la "casa comune" degli italiani. Ritiene che la riforma Boschi persegua lo stesso obiettivo di fare della Costituzione la "casa comune" degli italiani?
R. Neanche per sogno. Il fatto che il risultato della sesta e ultima votazione della legge Boschi abbia registrato, su 630 deputati, 361 voti favorevoli, 7 contrari e 2 astenuti, conferma la natura "divisiva" e non "inclusiva" (la casa comune!) della riforma Boschi, che costituisce la conseguenza di quanto osservato al quesito n.2, e cioè l'aver voluto a tutti i costi, il Presidente del Consiglio, che le modifiche costituzionali rispondessero alle scelte di indirizzo politico del Governo.

Le Ragioni del SI:

Il rilancio del Sud passa per la riforma costituzionale

Vi presentiamo la terza puntata delle ragioni del SI proponendovi un contributo prelevato dal sito http://www.bastaunsi.it/rilancio-sud-riforma-costituzionale/ e riguardante le motivazioni per le quali la vittoria del SI potrebbe rilanciare il mezzogiorno d'Italia.

La riforma costituzionale rappresenta una enorme opportunità per gli italiani residenti nelle regioni meridionali. In temi come sanità, politiche attive del lavoro, welfare, infrastrutture, la riforma ha come obiettivo quello di eliminare concretamente le differenze regionali, restituendo a milioni di persone il loro "pieno" diritto di cittadinanza.L' attribuzione allo Stato delle disposizioni generali e comuni in materia di tutela alla salute, ad esempio, permetterà di ridurre quelle insostenibili differenze nell'erogazione delle prestazioni sanitarie che troppo spesso costringono i cittadini meridionali a rivolgersi alle strutture ospedaliere del Centro-Nord per la cura di grandi patologie. Discorso simile può essere fatto per l'ordinamento scolastico e l'istruzione universitaria, dove c'è bisogno di un miglioramento generale della qualità dei servizi, senza la quale difficilmente il capitale umano del Mezzogiorno può tornare competitivo a livello internazionale.C'è poi la questione turismo, croce e delizia del Sud. Le principali analisi dimostrano che i ritardi di attrattività e accoglienza turistica dell'Italia dipendono in misura rilevante dall'assenza di enormi aree del Mezzogiorno dai circuiti turistici internazionali. Questo riduce notevolmente le capacità produttive e occupazionali. Si dice spesso che "il Sud potrebbe vivere di solo turismo", ma poi si finisce per trasformare le politiche turistiche in enormi carrozzoni di spesa pubblica più utili a giustificare lo stipendio di qualcuno che a produrre lavoro e opportunità concrete. E invece il Sud Italia potrebbe davvero vivere di turismo, tanto più in questa fase storica in cui l'altra sponda del Mediterraneo presenta enormi rischi di sicurezza.Al fondo della scelta cui sono chiamati i cittadini meridionali c'è poi una chance fondamentale: aumentare il grado di responsabilità amministrativa e politica della classe dirigente. Ciò avverrà in due modi. Da un

lato, grazie al maggior grado di autonomia per le regioni "virtuose", quelle cioè che rispettano l'equilibrio tra entrate e spese: in base al nuovo Articolo 116, a tali regioni potranno essere attribuite dallo Stato competenze aggiuntive in ambiti come le politiche sociali, le politiche attive del lavoro, la formazione professionale, il commercio estero o il governo del territorio. Dall'altro lato, l'incentivo alla responsabilizzazione sarà dato dal nuovo Articolo 120, che stabilisce "i casi di esclusione dei titolari di organi di governo regionali e locali dall'esercizio delle rispettive funzioni quando è stato accertato lo stato di grave dissesto finanziario dell'ente". Riusciranno le tante novità di merito della riforma costituzionale a convincere gli elettori meridionali a votare a favore? Noi crediamo di sì. Comprendiamo quanto nelle città del Sud sia diffusa una certa sfiducia nei confronti della politica e delle istituzioni, eppure giorno dopo giorno il dibattito sui contenuti concreti della riforma indurrà sempre più persone a scegliere tra status quo e cambiamento, tra un Sud che si abbandona a sé stesso e alle sue paure, e un Sud che accetta la sfida della responsabilità e della competizione.

A proposito di referendum costituzionale: le fondate ragioni di un secco e convinto no

di Raffaele Simoncini

Finalmente, dopo una lunga e incomprensibile attesa, abbiamo conosciuto la data esatta, nella quale saremo chiamati a confermare o bocciare la riforma costituzionale, voluta dal governo Renzi, imposta in parlamento dal governo alle forze politiche di opposizione, a colpi di voti di fiducia e con maggioranze risicate.
Una riforma costituzionale, come insegnano ancora i padri Costituenti del 1947, va fatta con la più ampia maggioranza possibile di consensi e non da una sola parte politica imposta a tutte le altre. Ma non è di questo che voglio parlare.
Perciò, vado alla sostanza ed entro nel merito specifico dei contenuti della riforma, per spiegare le mie ragioni di un netto e deciso NO.
Innanzitutto, il Senato.

NON E' VERO CHE IL SENATO VIENE ABOLITO
Di fatto, si passerebbe ad un Senato di soli 100 senatori, per di più non eletti direttamente dai cittadini, ma scelti dai singoli partiti, tra sindaci (21), consiglieri regionali (74) e rappresentanti del Quirinale (5 senatori, scelti da Presidente della Repubblica e che sarebbero senatori pro-tempore e non a vita, come quelli attualmente scelti dal Quirinale).
Su questa composizione si è a lungo dibattuto e c'è una sola, forte domanda a cui i riformatori dovrebbero rispondere e non rispondono: perché senatori scelti dai partiti e non dagli elettori? Forse perché i senatori vengono "scelti" e possono essere facilmente "indotti" ad obbedire alle direttive di chi li ha scelti? Oltretutto, la composizione del nuovo Senato, spacciata per rappresentanza delle realtà regionali, porterebbe in Senato persone non elette a tal scopo, ma scelte dagli elettori per il governo delle città e delle regioni: l'unico vantaggio reale sarebbe per i nuovi senatori, che avrebbero come "regalo" l'immunità parlamentare, che li proteggerebbe per molti anni da eventuali inchieste, avvisi di garanzia, processi etc. Se si riflette sul fatto che, al presente, in Italia, la rappresentanza politica più corrotta e inquisita, tranne pochi e lodevoli casi, è proprio quella delle regioni, diventa ancor più difficile capire le ragioni di una riforma così approssimativa, confusa, illogica.
Sarebbe invece stato logico, razionale, opportuno e, questo sì veramente costituzionale, far eleggere direttamente i senatori dal popolo, quindi a suffragio universale diretto (art. 56 e 58). Perché i riformatori si sono opposti duramente a un riferimento costituzionale così evidente?
Ecco perché voterò NO.

NON E' VERO CHE VENGONO RIDOTTI SIGNIFICATIVAMENTE NUMERO DEI PARLAMENTARI E COSTI DELLA POLITICA
Infine, siccome si era sbandierato ai quattro venti (lo aveva ripetuto più volte il Presidente del Consiglio Renzi nel 2012, prima ancora di assumere il suo attuale incarico, quando però già era segretario del Partito Democratico) che sarebbe stato necessario ridurre la Camera dei Deputati a metà numero dell'attuale composizione e abolire definitivamente il Senato della Repubblica, sia per abolire il bicameralismo perfetto sia per ridurre i costi eccessivi delle due Camere, non si capisce perché la riforma costituzionale non abbia recepito tutto ciò, lasciando in vita la Camera con i suoi 630 onorevoli e il Senato con 100 senatori, anziché i 315 attuali: e i risparmi tanto desiderati? Con la riduzione del Senato alla nuova composizione prevista dalla riforma, secondi calcoli stimati della Ragioneria di Stato (quindi, ufficiali e non di parte, anche se fatti nel 2014; oggi, con ogni probabilità, sarebbero anche minori), i risparmi effettivi sarebbero di soli 57-60 milioni di euro e non di 500 milioni di euro, come vanno affermando, con evidente falsità, i riformatori. Lasciando Camera e Senato nell'attuale composizione, un taglio degli emolumenti del 10%-15% dei parlamentari avrebbe prodotto anche un risparmio maggiore dei 60 milioni ipotizzati!!!
Una riflessione banale che, credo, avremo fatto in molti: perché non prevedere veramente una riduzione dei costi della politica ("il nostro Parlamento è il più costoso dell'intera Europa!" affermazione di Renzi ripetuta fino alla nausea, negli ultimi mesi e negli ultimi giorni), riducendo i parlamentari a soli 315 onorevoli, al posto degli attuali 945, e tagliando veramente gli stipendi, le indennità e i vitalizi dei parlamentari? La domanda non ha risposta politica, ma per noi cittadini comuni la risposta è troppo chiara ed evidente: la casta dei politici non vuole eliminare tutto ciò che la favorisce economicamente!!! Punto. Messa la questione su questo piano indiscutibile e chiaro a tutti, si può parlare ancora di riduzione dei parlamentari e di abbattimento dei costi della politica?
Ecco perché voterò NO.

NON E' VERO CHE I CITTADINI ELEGGERANNO I PROPRI RAPPRESENTANTI IN PARLAMENTO
Altra colossale falsità è quella riferita alla elezione diretta dei parlamentari, da parte dei cittadini: il meccanismo elettorale, parte integrante di questa riforma costituzionale e suo "architrave" (ancora Renzi ad affermarlo), prevede per ogni collegio il capolista bloccato (cioè, scelto dal partito che lo presenta e lo fa eleggere) e liste formulate dai partiti stessi: dunque, l'elettore si troverebbe a non poter fare scelta alcuna per 100 parlamentari, imposti dai partiti, e a far finta di scegliere, tra nomi anch'essi imposti dai partiti. E delle elezioni passate, in cui l'elettore poteva esprimere le proprie libere preferenze per molti nomi della società civile, accolti nelle liste elettorali? Nemmeno l'ombra. Il cittadino-elettore si troverà così a eleggere liste già pronte "all'uso" e a trovarsi di fronte a un parlamento che, per chi vince le elezioni, in parte direttamente (100 parlamentari), in parte indirettamente (240 parlamentari per il partito o la lista che vincerà le elezioni e avrà il premio di maggioranza) dovrà di fatto rispondere della propria elezione al segretario del partito che gli ha concesso di essere presente nelle liste. La domanda sorge spontanea: e la libertà di mandato dei singoli parlamentari che fine farà? Semplice! Sarà annullata, in nome di una dipendenza diretta e indiretta da chi ha permesso loro di essere eletti e si trasformerà, nei fatti, in un forte vincolo di mandato.
Questo già accadeva con il famigerato Porcellum, dichiarato incostituzionale proprio dalla Corte Costituzionale; con questa riforma, se possibile, sarà anche peggio…
Ecco perché voterò NO.
L'ulteriore conseguenza, grave conseguenza, riguarderà i poteri del segretario di partito, che diventerà, automaticamente, anche il Presidente del Consiglio.
Ma, sarà più che opportuno tornare a parlare di tutto ciò e di altri aspetti comunque importanti, che derivano con tutta evidenza dall'impianto della riforma costituzionale e dalla sua eventuale applicazione, in un prossimo articolo.

CITTA' SANT'ANGELO

Dalle IPAB alle ASP *Un nuovo modello per la beneficenza nei servizi sociali*

di Matteo Colleluori

Abbiamo intervistato il Presidente dell'ASP (Azienda Servizi alla Persona) della Provincia di Pescara dott. Dario Recubini, il quale ci spiega cosa sono le ASP e come è organizzata quella della Provincia di Pescara con sede a Città Sant'Angelo.

D. Presidente, dando seguito al DL 207 del 2001 con la LRG 17/2011 finalmente si formano anche in Abruzzo le ASP. Cosa sono e come nascono queste strutture?

R. Andiamo con ordine: le moderne ASP (Azienda Servizio alla Persona) rappresentano l'evoluzione delle preesistenti IPAB (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficienza) nate nel 1890 con la legge Crispi. In quell'epoca lo stato sociale come lo concepiamo oggi non esisteva e le sole forme di assistenza verso i bisognosi erano frutto delle donazioni di ricchi e mecenati che in vita o dopo la morte finanziavano ospizi, scuole e strutture sanitarie di vario genere (le cosiddette "Opere Pie"). Il risultato era una costellazione di innumerevoli strutture indipendenti e disorganizzate fra loro, molte delle quali nate fra il 1600 e il 1700. Il governo Crispi decise di normare queste Opere Pie creando appunto le IPAB, istituzionalizzando quindi il lascito dei privati al servizio del sociale pubblico.

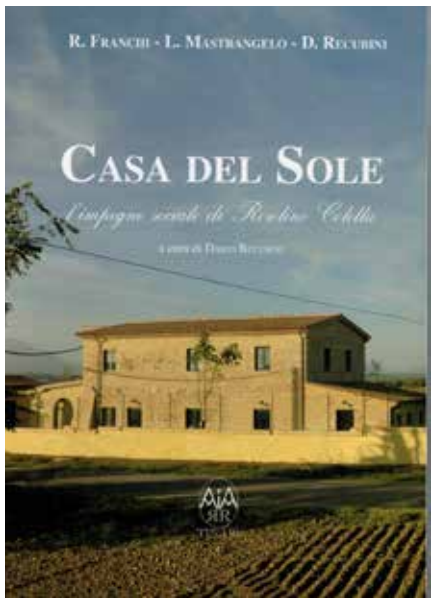
Dopo circa ottant'anni dalla legge Crispi, nel 1970 erano censite circa 32.000 IPAB in Italia. Moltissime di queste strutture tuttavia attraversarono varie vicissitudini che ne portarono un gran numero all'estinzione, tanto che nel 2000 se ne contavano solo alcune migliaia. Il depauperamento continuo delle vecchie IPAB ha dato spunto all'ultima legge, quella del 2001, nella quale si è deciso di accorparle nelle attuali ASP a livello provinciale. Alle regioni viene demandata l'emanazione della legge specifica per l'accorpamento delle IPAB presenti sul territorio o, in alternativa all'accorpamento, la conversione delle stesse in fondazioni private.

D. Veniamo all'Abruzzo. Come si è svolta la formazione delle ASP sul territorio?

R. Con l'emanazione della LRG17/2011 vengono formati degli organismi straordinari che si occupano in primis della ricognizione delle IPAB rimaste sul territorio, del censimento dei loro beni immobili e quando possibile della revisione dei rispettivi statuti. Dopo tre anni, nella primavera del 2014, in Abruzzo vedono la luce sei ASP così distribuite: due per la provincia dell'Aquila, due per quella di Teramo, una per quella di Chieti e una per quella di Pescara, accorpando complessivamente 28 IPAB. Altre 60 IPAB sono state estinte perché non sussistevano più i requisiti patrimoniali per proseguire la loro opera come definito dal loro stesso statuto.

D. Per quanto riguarda l'aspetto gestionale ed economico?

R. Uno dei requisiti fondamentali per



la formazione di una ASP è quello della loro autonoma consistenza finanziaria. Le ASP non hanno scopo di lucro, non ricevono finanziamento diretto da Stato o Regioni e devono quindi vivere dei proventi della loro attività. È stato poi avviato un piano di dismissioni di immobili e patrimonio non funzionale. Le ASP sono aziende pubbliche di diritto privato per cui ognuna di esse ha il proprio consiglio di amministrazione, il cui Presidente è nominato dalla Regione con un mandato di cinque anni rinnovabile al massimo due volte. Vi sono poi due consiglieri nominati dai "portatori di interesse" che sono il Comune dove insiste la vecchia IPAB e gli eredi della famiglia fondatrice qualora esistano ancora o altri aventi diritto. Ogni ASP ha redatto il proprio statuto, tenendo conto delle "tavole fondative" delle IPAB assorbite.

D. Quali attività svolgono le ASP in Abruzzo?

R. Essenzialmente le ASP in Abruzzo gestiscono 13 case di riposo, 12 asili e scuole per l'infanzia e 3 centri per disabili. Nella maggior parte dei casi i servizi sono appaltati a cooperative esterne attraverso bando pubblico, ci sono poi alcuni lavoratori alle dipendenze dirette.

D. Ci descriva in particolare la ASP di Pescara e il suo legame con Città Sant'Angelo.

R. Sono confluiti nell'ASP di Pescara: il centro per disabili Casa Del Sole di Città Sant'Angelo, le case di riposo Sgaroni di Città Sant'Angelo, De Santis – Del Bono di Penne, l'Acerbo – De Pasquale di Loreto, l'Olivieri di Caramanico, l'asilo per l'infanzia Santuccione di Cepagatti e quello del Divino Amore di San Valentino. La ASP di Pescara ha poi sede legale a Città Sant'Angelo in virtù del fatto che la legge impone che la sede legale sia in un edificio di proprietà e presso l' ex Ipab Casa del Sole sita nel territorio angolano sono stati individuati idonei spazi.

L'ASP di Pescara ha già avviato un processo di adeguamento infrastrutturale delle proprie strutture, molte delle quali risalenti al 1800. Fra gli interventi principali voglio citare quelli effettuati nel 2011 per l'IPAB Casa del Sole Rosolino Colella grazie ad un cofinanaziamento statale, regionale e diretto con il quale venne ristrutturata una cascina di campagna dove oggi è attivo un centro di eccellenza per disabili. Nella struttura vivono infatti otto disabili fra cui alcuni affetti da sindrome di autismo; altri dieci ragazzi sono invece ospitati solo nelle ore diurne.

Prossimamente inoltre la casa di riposo Sgaroni di Città Sant'Angelo verrà completamente ristrutturata grazie ad un finanziamento regionale per l'adeguamento sismico delle strutture sociali per € 1.600.000. A conclusione dei lavori, della durata prevista di 18 mesi, il palazzo ottocentesco del centro storico ospiterà con elevati standard qualitativi 25 anziani.

Per chi volesse approfondire l'argomento segnaliamo due libri: "Casa del Sole Rosolino Colella" edito da Tinari e "L'assistenza sociale dalle IPAB alle ASP" di Dario Recubini edito da Sala Editori.

Il mercato dei senegalesi a Pescara: una potenziale bomba sociale. Fate Presto!

di Pierluigi Lido

Per chi non lo ricordasse, a maggio 2016 è stato sgomberato lo storico (quanto illegale) mercato etnico di Pescara presente a ridosso della Stazione Centrale. L'accezione "etnico" si riferisce al fatto che gran parte degli occupanti / commercianti era, ed è, di nazionalità straniera, principalmente africana. L'accezione `illegale` è stata reputata tale dall'Amministrazione Comunale che ha finalizzato un immediato sgombero totale di quel mercato per porre fine a quel tipo di commercio, in gran parte legato smercio di materiale contraffatto e di difficile rintracciabilità fiscale. Tutte le azioni successive (politiche e non) dell'Amministrazione Comunale di Pescara in carica si sono concentrate nel tentativo di creare una seria alternativa affinché si ponessero le basi concrete per dare vita a serie attività di commercio, tanto etniche quanto legali. L'operazione, come spesso accade, ha generato le più svariate divisioni politiche, talvolta strumentali, talvolta propagandistiche. L'unica certezza "made in Italy" è che tali divisioni hanno coinvolto ogni colore politico, trasversalmente alla rispettiva ideologia e/o interesse del momento.Oggi più che giocare al gioco di prendere delle posizioni, giochiamo nel fare un'analisi di contesto e finalizzare proposte. La premessa è che l'Amministrazione Comunale targata Alessandrini dopo anni di nascondini sui problemi (nascondini trasversali) ha preso in mano questioni spinose per la città, dalla gestione dell'emergenza della qualità delle acque, a quella della messa in sicurezza dei pini, alla patata bollente del mercato etnico. Mettere le mani sulla questione del mercato rischia di scoperchiare un problema serio e grave per gli effetti che potrebbe avere sull'area metropolitana in termini di sicurezza. Centinaia di famiglie in uno stato di illegalità conclamata attingevano redditi dalle attività di commercio svolte nei pressi della stazione di Pescara. Lo sgombero repentino del mercato etnico in assenza di un progetto di riorganizzazione che abbia una metodologia ed un tempo di sviluppo certi rischia di avere effetti ad oggi non solo non calcolati ma nemmeno calcolabili e non preventivati sulla gestione di questa collettività a medio termine. La nota di riflessione più importante è arrivare a capire che la povertà non ha troppo tempo per non trasformarsi in qualcosa di pericoloso, dove i ceti più affamati dalle indigenze economiche hanno maggiori probabilità di mettere in atto azioni lesive per la collettività. La velocità della macchina amministrativa non va di pari passo con le soluzioni pratiche e necessarie, soprattutto con quelle legali e sostenibili. Lo sgombero d`urgenza di centinaia di famiglie necessitava di un progetto strutturato e serio alle spalle, al fine di dare la giusta propedeuticità alle azioni amministrative, ammortizzando il rischio dell`esplosione di una potenziale bomba sociale appena innescata, tra Pescara e Montesilvano. Detto ciò, esistono in campo soluzioni ragionevoli, attualmente le uniche possibili e tutte altrettanto percorribili, forse doverosamente e parallelamente percorribili, subito. Nell'ordine e per punti:

1) creare un nuovo mercato etnico, spendendo/investendo 200.000€ circa nei pressi di un sottopassaggio della stazione centrale;

2) redistribuire molti degli ambulanti riassorbendoli nei mercati rionali dell'area metropolitana.

Entrambe soluzioni valide e percorribili hanno l'impellenza di soddisfare due concetti chiave: legalità e velocità. Va però rispolverato il famoso e antico susseguirsi di parole con cui tutta Italia si è riempita la bocca per anni, il vecchio concetto del "fare rete", dal Comune alla Regione Abruzzo, da Confcommercio al reperimento di fondi di settore e alla collaborazione con le città vicine, coinvolte in una decisione che non riguarda la sola Pescara. Chiaramente tutto questo andava fatto prima e programmato intelligentemente per tempo con quella responsabilità che è in gran parte mancata, perché la bomba sociale è stata ormai innescata e il da farsi ricorda molto la prima pagina di un'edizione del Sole 24 Ore di qualche anno fa che recitava un virgolettato di due parole: "Fate Presto".

Farmacia CANTO'.... Servizio ed efficienza

SERVIZI OFFERTI:

- Intolleranze alimentari (EAV TEST) con la consulenza di una d.ssa specializzata in naturopatia
- LABORATORIO GALENICO con allestimento di preparazioni anche per uso veterinario
- Consulenza nutrizionale e diete personalizzate con una nutrizionista
- Alimenti senza glutine
- Holter pressorio con costo equiparabile al ticket
- Autoanalisi del sangue con prelievo capillare per i parametri più comuni (glicemia, emoglobina glicata, colesterolo e quadro lipemico, trigliceridi, transaminasi, emocromo con formula, INR)
- Cabina estetica (biodermogenesi, ossigeno terapia, trattamenti viso-corpo) con personale a te dedicato per una consulenza dermocosmetica con la corretta scelta del cosmetico a te più ADATTO
- Reparto di dermocosmesi in grado di offrire le migliori marche presenti sul mercato
- carta fedelta' per sconti e promozioni
- Servizio gratuito di ritiro farmaci presso la farmacia ospedaliera di pescara (1 volta a settimana).

Montesilvano Viale Europa, 23 - Tel. 085 4450169

ACCADE A MONTESILVANO

Cena di Classe

Abbiamo seguito le indicazioni di Fabio Camplone, che nello scorso numero di settembre ci ha raccontato la sua esperienza e le sue emozioni nell'organizzare il primo incontro dei liceali da fine anni ottanta, organizzando un incontro della V B del Liceo Scientifico Galilei del 1989. Leggendo le indicazioni di Fabio e rispondendo ad un messaggio di un amico abbiamo avviato il "motore di ricerca digitale" che ci ha permesso di radunare diciotto compagni in pochi giorni. A seguire un racconto dei sentimenti e delle emozioni sprigionatisi in quei giorni. Solo un consiglio, provateci!

di Fabio De Massis

Capita sempre nella vita di uno studente un compagno di classe più simpatico, più estroverso, più sfacciato, forse anche un po' invidiato per alcune cose; insomma quello che ha qualcosa in più di te... Quello che quando parla riesce a far sorridere tutti per la sfrontatezza delle cose che dice, e che tu silenziosamente pensi e non hai mai avuto il coraggio di esternare, ma che lui invece ha avuto la forza di gridare. Ecco, è sempre lui quel compagno che addirittura dopo quasi 30 anni dalla fine della scuola lancia quell'idea, che magari in tanti hanno pensato ma che non hanno mai concretizzato. Abbiamo data, ora e luogo per incontrarci e io sinceramente, anche se mancano diversi giorni, quasi comincio ad avvertire delle sensazioni, ricordi, storie, facce. Comincio a pensare "chissà tizio com'è cambiato, chissà caio che vita ha avuto, come ci si sentirà quando, dopo quasi 30 anni, ci si rivedrà faccia a faccia?" . Certamente l'età matura non fa vivere questa attesa come quando da quattordicenne vai con mani e gambe tremanti alla prima festa dove c'è la persona che ti piace, e un certo senso di ansia ti prende un po'. Vivo quella giornata quasi in funzione dell'appuntamento serale fino a quando l'ora arriva. Parcheggio la macchina dicendo tra me e me "minchia, ho 46 anni, sono marito, sono padre, ho superato diverse difficoltà che la vita quotidiana mi ha messo davanti e sto qui in auto quasi timoroso di rivedere quelle persone che per cinque anni della mia vita ho visto tutti i giorni" . Scendo dalla macchina ed entro nel locale: sono tutti lì, sembrano uguali. Certo, una ha uno splendido caschetto rosso, una è diventata bionda fascinosa, una è diventata vegana ma quando vede passare gli affettati degli antipasti i suoi occhi illanguidiscono; c'è chi conserva il suo splendido sorriso e chi la fresca risata. Gli uomini, poi, hanno chi uno splendido barbone curato, chi qualche chiletto di troppo, chi qualche capello di meno e chi qualche pelo bianco in più e chi è veramente rimasto tale e quale. Sostanzialmente nell'aspetto fisico abbiamo comprensibilmente subito qualche cambiamento, ma per lo più devo dire trascurabile. Ci sediamo, e in automatico rispettiamo esattamente quanto uscito dopo cinque anni di convivenza come se non ci fosse stato un intermezzo lungo quasi 30 anni; i gruppetti si riformano magicamente. La serata comincia a svilupparsi naturalmente, le chiacchiere, le risate, gli sfottò del genere " ti ricordi……. ?" si susseguono uno dopo l'altro. Non c'è spazio per i cosiddetti discorsi profondi, per i grandi temi della vita quotidiana, la politica, il calcio, niente di questo. Solo racconti, ricordi, sorrisi e, certamente, quello che la vita ti ha riservato. Mi accorgo che sono tutte quelle cose che si ascoltano in televisione e che magari possono sembrare lontane; la perdita del posto di lavoro, una vita familiare difficile, la riscoperta di una attività sportiva gratificante, la precarietà della vita stessa. Si condividono le proprie esperienze in maniera leggera tra un bicchiere di vino e una sigaretta e la serata continua sempre così, quasi magicamente, fino a tardi quando i nostri "doveri" di persone mature ci fanno ritornare coi piedi per terra e pensare che l'indomani ci si dovrà svegliare presto per andare a lavoro o per lavare e vestire i nostri piccoli. E' stata una bellissima serata, non so se ce ne sarà un'altra, ma io intanto incarto i ricordi di questa e me li tengo ben stretti. Non si sa mai.

MONTESILVANO NEL MONDO

IL SORPASSO "INTERNAZIONALE"

Di Giulia Biguzzi

Nel decimo anniversario di **Internazionale a Ferrara** siamo andati a vedere con i nostri occhi cosa lo rende un festival di giornalismo di rinomanza europea, con più di 70.000 presenze. Dal 30 settembre al 2 ottobre a Ferrara si sono alternati difatti oltre 240 ospiti provenienti da 31 paesi e da 5 continenti, per 250 ore di programmazione e 120 incontri.

Filo conduttore di questa edizione è stato **il coraggio**. Il coraggio di ripensare a un'informazione più corretta e sostenibile, a un'economia più inclusiva che estenda i diritti, superi la paura e costruisca un nuovo patto di convivenza sociale.

Al festival per tre giorni si sono alternati i grandi nomi del giornalismo e della cultura internazionale: dal teorico della rete **Evgeny Morozov** all'economista Paul Mason, che sono intervenuti sui temi della privacy al tempo dei big data. E poi i grandi temi di attualità: Europa, migrazioni, guerra e diritti fondamentali con i dibattiti voluti dalla rappresentanza in Italia della Commissione europea e quelli di Medici Senza Frontiere con la sua campagna #Milionedipassi a sostegno dei profughi. Ad aprire l'edizione 2016, **Paola Deffendi e Claudio Regeni**, genitori di Giulio, il ricercatore italiano scomparso al Cairo nel gennaio scorso. I Regeni, presenti per consegnare il premio per il giornalismo di inchiesta "Politkovskaja" a **Hossam Bahgat,** reporter egiziano, sono stati accolti dalla platea del cinema Apollo che ha tributato loro oltre 5 minuti di applausi commossi. I Regeni hanno partecipato all'incontro **"Tutta la verità. Repressione, sparizioni forzate e torture. L'Egitto a cinque anni dalla primavera araba"** con Lina Attalah, fondatrice e direttrice del giornale indipendente egiziano Mada Masr, e Luigi Manconi, presidente della Commissione per i diritti umani del Senato. "L'azione dell'Italia per scoprire la verità sulla morte di Giulio Regeni - ha dichiarato il senatore **Luigi Manconi** – è stata drammaticamente inadeguata: l'unico gesto effettivo è il richiamo dell'ambasciatore italiano in patria, ma ora si sta già operando per farlo tornare al Cairo. Nel quadro internazionale questa azione significherebbe la normalizzazione dei rapporti tra Italia ed Egitto, e non deve accadere perché il regime egiziano continua oltraggiosamente a rifiutare una piena collaborazione alle indagini, e soprattutto a depistarle".

E ci vuole coraggio anche per parlare senza tabù di argomenti più leggeri, ma socialmente rilevanti: si è discusso di sesso, omofobia e bullismo con **Dan Savage,** il dissacrante giornalista americano famoso per i suoi consigli sessuali e con Claudio Rossi Marcelli, giornalista di Internazionale. E visto che la felicità va di pari passo con il coraggio, il giornalista del Guardian **Oliver Burkeman** ha condiviso con noi ascoltatori i suoi trucchi per vivere meglio.

Ad arricchire la nostra esperienza di cronisti e osservatori una piccola chicca: per la prima volta a Ferrara abbiamo potuto ammirare anche le splendide immagini del **World Press Photo**, in mostra nella città estense sino al **23 ottobre 2016**. Arrivederci all'anno prossimo, **Internazionale!**

TOPONIMO

MONTINOPE

di Antonio Sciarretta

Un toponimo della zona vestina che mi ha molto incuriosito è Montinope, nome di una delle due colline (l'altra è quella del centro storico) dove oggi sorge Spoltore. Ho trovato strana quella sua terminazione, –inope, tanto che mi sono dovuto informare presso degli amici sul posto per essere sicuro che venisse pronunciato con l'accento sulla i. Perché, se fosse invece stato Montinòpe, lo avrei spiegato alla stessa maniera di Montelòpi e Montenòpoli in provincia di Firenze, ossia come un composto di 'monte' con un nome personale di origine germanica (longobarda o franca) Lobo o Lòbilo. Monte di Lobo, quindi.

Ma l'accento di Montinope cade proprio sulla i. Sono stato dunque costretto ad accettare la spiegazione che circola sul web, che a prima vista mi sembrava la solita dotta ma pseudo-scientifica etimologia creata da eruditi locali a digiuno di linguistica storico-comparativa. Questa etimologia richiama una voce desueta « inope », usata pure da Dante nel significato di 'povero', la quale risale all'aggettivo latino in-ops.

Non conosco altri toponimi che contengono questo aggettivo. Però, a pensarci bene, non bisogna stupirsi più di tanto di un aggettivo latino scomparso nei dialetti ma evidentemente sopravvissuto nella toponomastica. Vi sono diversi esempi noti di questi 'relitti'. Per rimanere all'Abruzzo, posso citare una valle « augusta » (vàlla vusta) a Santo Stefano di Sessanio (AQ), una valle « insita », una valle « beata » (vallë biàta) a Barisciano (AQ), nonché vari continuatori dell'aggettivo « dom(i)nicus » 'del signore' o « latus » 'largo', quantunque nei rispettivi dialetti da tempo nessuno più usi quegli aggettivi.

Un altro aspetto interessante del nome Montinope è il primo elemento, « monte », pur se a prima vista l'uso di questo vocabolo possa sembrare banale per una collina. Ma, almeno nella fascia costiera medio-adriatica, la 'collina' è quasi sempre indicata come « colle », o al limite « poggio », mentre il vocabolo « monte » sembra aver assunto quasi un significato specialistico.

Una possibile spiegazione è che « monte » abbia designato la collina selvaggia, boscosa, mentre « colle » in prevalenza quella coltivata. Su questi « monti », cioè sui crinali collinari boscosi, passavano spesso i confini fra i territori degli antichi municipi romani. Il nesso tra confini e « monti » è stato appurato per le Marche, dove ad esempio i crinali di Montefano e Montelupone segnavano il confine del territorio della città picena di Potentia. Guardando alle nostre zone, Montefino (TE), già Montesecco è situato sul crinale che, lasciando la valle del Fino, probabilmente segnava il confine tra le città di Pinna (Penne) e di Beregra (vic. Montorio al Vomano). Anche il crinale di Montepietro (fraz. di Castellalto, TE) fungeva da confine fra Interamna (Teramo) e Castrum Novum (Giulianova).

Col tempo, in epoca alto-medievale, su alcuni « monti » ancora vergini furono costruite rocche e castelli, divenuti poi paesi. Il lettore attento del Sorpasso avrà già capito che Montesilvano fu uno di questi, come rivela l'aggettivo 'silvano', cioè 'boscoso'.

Il monte di Montinope restò invece probabilmente disabitato e anche sodo, non coltivato, da cui il nome 'monte povero', come abbiamo visto. Per l'incastellamento medievale si preferì il colle del 'sepolcreto' (cioè Spoltore, vedi Il Sorpasso a. 2, n. 3) di uno dei vici che componevano il municipio vestino-romano di Angulum (un altro era all'odierna Città Sant'Angelo, vedi Il Sorpasso, a. 2, n. 7), il quale era situato proprio nell'insellatura tra le due colline.

La Stagione dei funghi: L' Autunno

di Nicola Palmieri

Solo per pensionati e appassionati del bosco che l'Autunno diventa anche un momento di relax e svago nella passione per i prodotti del bosco e del vicino prato pascolo delle nostre montagne d'Abruzzo. In questi giorni si trovano diverse specie di funghi mangerecci e non che incontri nella umida area boschiva e che senti anche dal profumo tipico, segno caratteristico ed a volte identificativo della specie; esempio un clitocibe infondibuliformis odora di farina fresca macinata ed è chiamato anche Spion de la brisa perchè indica la presenza nei paraggi di un eventuale fungo porcino (è una leggenda). Il fungo nell'Autunno diventa il miglior modo per fare attività motoria e per respirare e muovere l'interesse per la natura di queste faggete e di questi boschi di varie vegetazioni; miste e intense di colori e profumi che danno la sensazione e la differenza dei diversi ambienti in cui camminiamo dal sentiero alla nicchia più nascosta arriva il segnale di presenza di un fungo porcino mimetizzato nelle foglie del sottobosco e di un rametto di carpino. E' bello come sensazione e soddisfazione per il fungo mangereccio che abbiamo trovato senza accorgersi che il respiro si è tranquillizzato nei suoi ritmi ottimali ed il battito cardiaco risponde alla normale stimolazione dell'attività il sistema pressorio la muscolatura e le sinapsi rispondono a questo stato di ebrezza ossigena che non sembra nulla mentre il cervello cestina e abbandona le scorie rinnovandosi.

Questo è il segno dell'educazione ecologica che il bosco può esprimere "l'uomo ha bisogno del bosco" il verde decongestiona ed il colore dell'autunno rinforza i nostri cuori nel sentimento umano.

Era proprio buono quel fungo porcino nel risotto, era molto buono quel piatto di spaghetti con i funghi galletti appena raccolti… Ma il bosco te lo ricordi?!

La Tua evasione quotidiana Ti riporta alla mente ogni angolo di quel bosco visitati quel giorno nel parco nazionale della Majella o nelle faggete del Tocchito e la memoria riporta la ricchezza di quello sguardo rimasto nella foto di un cuore sensibile e pronto a correre di nuovo verso la grande madre "Natura" che ha il Tuo Rispetto ed il Tuo Amore. Perché non mangiare una tortina di funghi e bere un bicchiere di vino buono; perché è tanto facile cucinare e mangiare di questi prodotti ed è tanto difficile rispettare il bosco (soprattutto quando si pensa di essere soli a navigare il bosco); siamo dei fortunati ad averli qui vicino a noi e non siamo padroni; siamo amici educati e non vogliamo creare danneggiamenti e mancanze….

Il porcino cucinato nelle malghe e nei ristoranti del trentino è quello che abbiamo anche da noi: il Boletus edulis che come gli altri tipi (boletus pinicola, boletus reticulatus, boletus aereus) hanno una ottima risposta nella cucina. La ricetta in questo caso è quella dei Porcini al latte (latte di montagna o latte di pianura e lo stesso): comincia con il rosolare due o tre etti di polpa di maiale macinata in olio, burro, cipolla tritata ed aglio schiacciato. Rosolata ben che sia la carne, aggiungi un bicchiere di vino Traminer aromatico e lascia che evapori lentamente. A questo punto aggiungi i porcini (almeno 4 o 5 etti) tagliati a fette grosse e regolari. Lascia che l'acqua di vegetazione evapori e poi aggiungi mezzo litro di latte. Completa la cottura fintanto che non si sia formato sul fondo del tegame un sughetto denso e grumoso. Passa poi nel burro delle fette di pane, ricoprile con questo sughetto e poi disponi sopra una o più fette di fungo. Servi questi crostoni ben caldi e accompagnali pure con un Marzemino Doc. Un' altra ricetta da ricordare: le sculacciate della nonna di cui una delle tre versioni è questa: Prepara battute come per fare le cotolette alla milanese alcune fettine di carne. Sopra ciascuna fettina disponi una o più fette piuttosto grosse di porcini trifolati alla semplice ed uno strato di besciamella piuttosto densa. Passa poi le fettine così preparate nell'uovo sbattuto e salato e nel pangrattato e poi friggile nel burro da entrambe le parti. Il vino è il Teroldego d'annata, fresco e fruttato.

A presto

LETTERE AL DIRETTORE

Immigrazione No immigrazione Si'

Via mail da Silvia Agresta

Classe PrimaI F (Liceo scientifico Corradino D'Ascanio)

Montesilvano.Immigrazione sì, immigrazione no. Come è noto le opinioni sul tema emigrazione sono discordanti, ma poiché troppe volte sono il frutto di ignoranza, non è vano fare il punto su questo fenomeno drammatico. E' indubbio che l'immigrazione nasce dalla diversa distribuzione di ricchezza nel mondo e dal diverso tasso di incremento democratico degli Stati. Naturalmente non è un fenomeno nuovo, anche se in paesi come il nostro lo si avverte come un problema odierno. In effetti essa ha molte volte caratterizzato la formazione dei popoli, perché sin dai tempi più antichi si sono verificati spostamenti di genti e masse, alla ricerca di habitat favorevoli per l'insediamento e nel tentativo di procacciarsi il cibo necessario alla sopravvivenza. Insomma l'immigrazione si connette con l'antichità dell'uomo, anche se oggi noi lo percepiamo come un problema ed un dramma attuale.Emigrare vuol dire abbandonare le proprie terre, i propri affetti, la propria famiglia, le proprie origini, allontanarsi dalle proprie radici e proiettarsi in una situazione e in un luogo completamente diversi e ciò per vari motivi, che vanno dalla povertà alla mancanza di lavoro, dalle guerre alla carestia. Queste persone sono spinte dal sogno di un benessere nel luogo di destinazione e dal desiderio di condurre una vita migliore di quella che la terra d'origine offriva loro. In questo viaggio della speranza purtroppo si verificano molto spesso incidenti e una buona parte dei fuoriusciti non riesce ad approdare nella terra desiderata. Tra di essi numerosi bambini concludono la loro breve vita drammaticamente, a causa di naufragi dei barconi o dei gommoni sui quali viaggiano. La loro esistenza si spezza in un momento, e finiscono poi per diventare un numero tra tanti, tra tutti gli sfortunati che non ce l'hanno fatta a raggiungere il loro obiettivo. Finiscono per diventare solo semplici corpi distesi sulla spiaggia, privi di vita, scossi dalle onde e lacerati dal vento, corpi che, dopo la ribalta momentanea di telegiornali e media più o meno commossi, finiscono per ricadere nel dimenticatoio. Questi viaggi sono delle vere e proprie odissee. Gli extra comunitari navigano su qualsiasi mezzo disponibile, spesso anche sopportando fatiche impensabili, e tra i paesi europei più coinvolti in queste tragedie si pone l'Italia. A volte è considerata terra di passaggio verso l'Europa del Nord, altre volte come meta da raggiungere per trovare migliori condizioni di vita, anche se spesso quello che trovano è ben altro.

Il problema è che una crisi di tipo economico sta investendo l'Europa in modo sempre più incisivo, e il sempre maggior numero di immigrati non rende possibile la disponibilità di posti di lavoro. Non avendo un impiego, gli immigrati si ritrovano sottoposti a forme di lavoro nero, sottopagato e illegale, oppure cercano un'altra strada da seguire, legata questa volta alla criminalità organizzata. Oltre a problemi di tipo economico, gli extra comunitari in Italia sono anche soggetti a forme di emarginazione sociale o ingiustizie. Insomma il loro è un vero calvario.

Attualmente lo Stato ha difficoltà a stimare il numero degli immigrati, dato che sta anche aumentando il fenomeno dell'immigrazione clandestina. Capita spesso che sia la criminalità a gestire l'ingresso clandestino e ciò rappresenta un problema di grandi dimensioni. I nuovi arrivati vanno ad incrementare alcuni settori come la prostituzione, i furti, il lavoro nero o lo spaccio di droga, causando conseguenze immani per il nostro paese. Ma si verificano anche migrazioni di persone che vogliono semplicemente inserirsi nella società legalmente e come cittadini rispettosi. L'Italia, essendo la prima volta che si vede sottoposta a un così violento flusso di migrazioni, non ha ancora assunto una posizione stabile al riguardo. Anche la nostra piccola cittadina di Montesilvano è soggetta a immigrazioni e il numero degli extra comunitari è in continuo aumento. Molti di essi vengono ospitati negli hotel e si dà loro il necessario per vivere quotidianamente. Come detto, una porzione dei cittadini è favorevole a quest'accoglienza e ritiene che è nostro dovere offrire ospitalità a persone alla ricerca di una vita migliore, mentre altri si schierano dalla parte opposta e preferirebbero rimandarli nei loro Paesi d'origine. Al di là delle reciproche posizioni e motivazioni, va detto però che forse sarebbe necessario avere un atteggiamento aperto e disponibile verso queste persone, perché favorire il contatto con altri popoli è un obbligo degli esseri umani. E quanto abbiamo sostenuto in precedenza non fa che ribadire questa necessità. Dunque tolleranza e tutela dovrebbero essere le parole d'ordine, anche di coloro che si sentono minacciati dai nuovi afflussi.

Risposta del direttore: gent.ma Silvia, nonostante la sua giovane età traspare dalla sua lettera un equilibrio insolito. È evidente non sia perseguibile la strada di erigere muri alle frontiere, la pressione migratoria dei disperati non potrà essere fermata con muri e cannoni. A mio avviso chi richiama la necessità di tali strumenti è non equilibrato e disonesto intellettualmente. Rimane il fatto che gli immigrati disonesti vanno perseguiti, alla stessa stregua degli italiani e dei comunitari, e in più rimpatriati

Strada parco

Via mail da Lorenzo Ricciuti

Complimenti per il mensile, una piccola segnalazione, sempre più spesso nel tratto di strada parco che collega Viale Abruzzo con Viale Europa numerosi ciclomotori passano indisturbati in un tratto vietato al loro passaggio. Se poteste segnalare questo fatto alle forze di polizia municipale, vi sarei molto grato. Saluti

Risposta del direttore: gent. mo Sig. Lorenzo, innanzitutto la ringraziamo per i complimenti e poi giriamo la sua segnalazione al comando di Polizia Municipale, ma probabilmente risulterebbe più utile se la segnalazione fosse effettuata da lei stesso, o via mail al servizio attività territoriali della Polizia Municipale viabilitapl@comune.montesilvano.pe.it o via telefono al 085 4481654, perché riuscirebbe a fornire indicazioni utili alla repressione del fenomeno. Rimane il fatto che il tratto di strada parco da Viale Abruzzo a Viale Abruzzo non è dotato di pista ciclabile, come il resto della strada parco, ed andrebbe risolto in qualche modo.

RUBRICA: Parliamo di Commercio

Corso Umberto o via Nazionale ?

Il titolo ci viene suggerito dalla riflessione di un giovane collega commerciante che da poco più di un anno ha aperto un punto vendita d'eccellenza su corso Umberto. In effetti, a pensarci bene, a parte il commercio che è sempre più in difficoltà, per strada nulla lascia pensare a un corso figuriamoci poi a un centro città. La nostra non vuole essere la critica sterile all'odierna amministrazione, ma la fotografia impietosa dell'assenza di progettualità che è il filo conduttore di tutte le amministrazioni da noi conosciute a Montesilvano.

Ovviamente l'onere di superare questo limite spetta agli amministratori in carica. I politici che attualmente ricoprono incarichi di responsabilità devono iniziare a capire che le metastasi prodotte dalle cricche di politici, imprenditori edili e tecnici senza scrupoli non sono più tollerabili.

Occorre raccogliere le forze migliori e fresche per disegnare un futuro che risponda alle esigenze che il gran numero di abitanti, turisti e imprenditori onesti avvertono come necessario. In questo ci sentiamo pronti a dare un grosso contributo e se solo le nostre richieste già formalizzate fossero ascoltate gran parte dei problemi che ci immobilizzano sarebbero da tempo risolti.

Per onestà intellettuale, va riconosciuto il merito a quest'amministrazione di cercare la gestione dell'ordinario, che dopo tanti anni diventa cosa straordinaria. Occorre però affiancare alle flebili iniziative, il vigore per rendere visibili le modeste iniziative intraprese. Facciamo l'esempio del piano insegne: da anni abbiamo chiesto il ripristino della legalità che l'amministrazione ha in parte accolto, ma ancora oggi svettano e si moltiplicano le pre insegna abusive della grande distribuzione sportiva di San Giovanni Teatino o i cartelli abusivi in tutti gli spazi pubblici. È stato fatto un piano insegne ma senza inserire nella zona centro corso Umberto, via Vestina e corso Strasburgo, quasi fossero delle vie al confine con Spoltore. Un altro esempio che è emblematico riguarda le multe per chi getta le carte a terra o la spazzatura in luoghi e orari vietati, pratica che rende la città un porcile. Abbiamo chiesto di abilitare i vigili urbani a comminare le sanzioni ma tuttora (anche se meno di prima) continuano a fare le multe solo per il disco orario. Abbiamo chiesto di fornire delle indicazioni stradali pedonali ai turisti che, provenienti dai grandi alberghi, raggiungono il centro e il museo del treno: accade spesso, infatti, che sbagliando marciapiede gruppi di turisti si trovino nel pieno della rotatoria di corso Umberto con via Cavallotti (situazione che non auguriamo a nessuno).

Abbiamo chiesto che durante lo svolgimento dei due eventi estivi in centro non fossero autorizzate altre manifestazioni con chiusura delle strade e contestualmente che le energie dell'amministrazione fossero deviate tutte sul corso. Ci siamo accorti poi che durante i due eventi erano previsti una miriade di altre iniziative pubbliche e private e per alcune era prevista addirittura la chiusura al traffico.

Noi commercianti non vogliamo gettare la croce addosso a nessuno, ci rendiamo conto che parlare è molto più facile che fare e che spesso ci sono stati errori in buona fede, ma è giunto il momento di cambiare passo e strategia, facendo tesoro degli errori del passato.

Per questo ci appelliamo al nostro sindaco Francesco Maragno che deve assolutamente imporre una tabella di marcia alla propria Giunta rivedendo le deleghe, se serve. Il commercio, il turismo e gli eventi non possono essere uno spezzatino che viene servito in tre piatti diversi, spesso anche vuoti. Poiché sono rare le sinergie, forse è meglio affidare una sola delega al politico che ha la capacità, la competenza e soprattutto la volontà di confrontarsi quotidianamente con il fare.

In questi giorni stiamo incontrando gli amministratori e, sperando sia la volta giusta, auspichiamo vivamente che non ci siano più alibi o banali scuse a sterilizzare le nostre richieste.

(A cura dell'Associazione dei commercianti Montesilvano nel cuore).

Nella foto in Alto (segnaletica per turisti a Montesilvano e nella foto in basso segnaletica per turisti a Caramanico

MONTESILVANO NEL CUORE associazione commercianti

CONFESERCENTI PESCARA

SPAGHETTI LOFT CINE FORUM

GIÀ VISTI, MAI VISTI E... DA RIVEDERE. OGNI MESE | TEMA X 4 FILM. di mika

TEMA DEL MESE : MIGRANTI

4 film di 4 diverse nazioni propongono racconti e punti di vista differenti su immigrazione ed integrazione. 4 film in cui le storie ed i contenuti prendono il sopravvento sul linguaggio e sulle tecniche cinematografiche.

14KILOMETROS (SPA 2007) di Gerardo Olivares, con Adoum Moussa, Aminata Kanta,Mahamadou Alzouma. Riconoscimenti: Festival di Valladolid 2007 Miglior film.

Un'intensa ed emozionante fuga dal continente Africano e dalla sua gente inaridita. Violeta fugge dal Mali, da un contesto retrogrado e violento che l'ha venduta per quattro vacche a chi da piccola la molestava. Buba, assieme a suo fratello Mukela, fugge per seguire i propri sogni e trovare la sua strada nel mondo, fugge dal Niger che non gli offre alcuna alternativa ad un lavoro per sopravvivere in un'officina meccanica. **Attraverseranno una terra deserta ed inaridita, come il cuore delle forze dell'ordine corrotte, dei banditi e dei traghettatori senza scrupoli che lucrano su sogni e speranze.** Dopo aver viaggiato con ogni mezzo in un mare di sabbia, il deserto del Tenerè, solo 14 Kilometri - distanza tra Marocco e Spagna nello stretto di Gibilterra - li separano dalla loro nuova vita. L'incontro tra i peregrini darà loro forza e slancio, nel perseguire il proprio miraggio: una vita in Europa. **Il regista Olivares mescola fiction, denuncia e realismo, filma a mano e con attori non professionisti, fiero del suo bagaglio da agguerrito documentarista, consegnandoci una pellicola suggestiva, dura ed emozionante.**

L'OSPITE INATTESO (USA 2007) regia, soggetto e sceneggiatura di Thomas Mc Carthy, con Richard Jenkins, Haaz Sleiman, Danai Jekesai Gurira, Hiam Abbass, Marian Seldes.

Il Prof. Walter Vale, interpretato dall'ottimo caratterista Richard Jenkins, a seguito della morte della moglie sta vivendo un periodo della sua vita monotono e senza stimoli fino a quando la sua noia viene spezzata dalla scoperta di trovare il suo appartamento di New York occupato da una giovane coppia di clandestini: il percussionista siriano Tarek e la designer di gioielli senegalese Zainab. Il Professor Vale non caccia via i due giovani, li prende a cuore, stringe amicizia, si occupa personalmente dei problemi burocratici legati alla loro presenza in America, succhiando linfa vitale dalla sorpresa e dalla meraviglia di questo improvviso ed inaspettato rapporto. **Prende vita una dolceamara storia di amicizia, di partecipazione al dramma di un'imminente espulsione, che mette in ballo temi come l'integrazione, la limitatezza delle leggi sull'immigrazione, la dilagante xenofobia post 11 Settembre.** Sulla ritmica tribale dello *Jambè*, simbolo della transizione dei personaggi verso un nuovo modo di pensare, il film percorre le impronte della migrazione psicologica dei personaggi: questi si evolvono attraverso il rapporto che si instaura tra diverse culture ed identità e da cui emergono caratteristiche del proprio io che non non pensavano minimamente di possedere all'interno della propria personalità.

WELCOME (FRA 2009) regia e sceneggiatura di Philippe Lioret con Vincent Lindon, Firat Ayverdi Dana, Thierry Godard. Riconoscimenti: in Panorama a Berlino 2009 vince premio della giuria ecumenica e del pubblico; Festival di Gijòn 2009 Miglior sceneggiatura e premio speciale della giuria giovanile; Festival di Varsavia 2009 premio del pubblico.

In Francia la legge punisce con l'arresto, fino a 5 anni, i cittadini che danno aiuto agli immigrati clandestini. Bilal, diciassettenne curdo iracheno arrivato a Calais(FR) a piedi, fugge da un paese in guerra e contemporaneamente cerca il ricongiungimento con la sua amata. Vuole raggiungerla in Inghilterra, prima che lei diventi vittima di un matrimonio combinato, vuole riabbracciarla a tutti costi… anche attraversando la Manica a nuoto. Simon, cinquantenne in profonda crisi coniugale con la moglie, insegnante di nuoto con un passato da campione alle spalle, diventerà complice della folle impresa di Bilal e gli insegnerà come affrontare le insidie di una traversata a nuoto. Ne nasce una pellicola fatta di *"vicende eccezionali e personaggi insoliti, autenticità nel realismo di luoghi, ambienti, atmosfere"(cit.Morandini)* in cui due personaggi con substrato e storie antitetiche trovano un' inaspettata comunione di intenti e sentimenti. Emergono il disagio e la disobbedienza verso un paese che non li rappresenta, cresce la sfida nei confronti delle leggi e del diffuso conformismo, si avvicina il confronto tra uomo e natura…un cittadino contro il governo, un ragazzo poeticamente innamorato contro la forza della natura: chi avrà la meglio?

FUOCOAMMARE (ITA 2016) di Gianfranco Rosi con Pietro Bartolo, Samuele Caruana, Maria Costa, Giuseppe Frangapane, Francesco Paterna. Riconoscimenti: Orso d'oro 2016 a G. Rosi. Note:Nomination agli Oscar 2017 come miglior film straniero.

Sulle coste di Lampedusa si consuma una faccenda che riguarda l'Europa intera. **Il film documentario di Rosi, che ha passato un anno intero sull'isola per immergersi nella sua realtà, ci fornisce il quadro della situazione, non senza un pizzico di messa in scena,** attraverso più punti di vista: gli occhi di un ragazzo di 12 anni Samuele, che nonostante tutto riesce a condurre la sua vita; attraverso la testimonianza del Dott. Bartolo, quasi assuefatto all'occuparsi delle constatazioni dei decessi; tramite lo sguardo degli isolani sull'arrivo di fatiscenti barconi. In una realtà immersa negli elementi naturali terra, aria, fuoco, acqua, Gianfranco Rosi, proponendo il suo sguardo intriso di allusioni, atmosfera e morte, racconta del Mediterraneo, di quell'ultimo ponte verso il sogno di un mondo migliore. **Ieri il Mediterraneo era la culla delle antiche civiltà, luogo fremente di scambi, di incontri, di epiche odissee. Oggi è un cimitero per migliaia di persone in fuga.**

Perchè e cos'è il progetto Spaghetti Loft Cine Forum (SLCF): una sera a settimana metti assieme qualche amico, una casa con tv e divani comodi, una conviviale spaghettata ed "il film" ogni volta scelto e presentato a turno da uno dei partecipanti. Questa è la semplice formula di Spaghetti Loft Cine Forum. Io ed i miei amici ci diamo appuntamento ogni domenica sera in cui, cascasse il mondo non ci sono terremoti, tremende inondazioni ed invasioni di cavallette che tengano: ci si incontra per vedere e discutere su un film. Ore 20.30 si butta giù la pasta per una veloce spaghettata, appena pronto in tavola, tra un bicchiere di vino e una grattata di cacio sui maccheroni il cinefilo di turno presenta il film prescelto. Noi l'abbiamo presa sul serio e nella edizione 2015 di SLCF, da ottobre a maggio abbiam visto 35 film votando, ognuno di essi, subito dopo la proiezione. Ottenuta così una classifica di gradimento dei film proposti, abbiamo concluso con la nostra piccola notte degli Oscar in cui abbiamo assegnato premi per miglior film, peggior film, migliore presentazione, miglior antologia. Tuttora stiamo continuando a portare avanti questa esperienza.

Seguite la rubrica Spaghetti Loft Cine Forum anche sulla pagina FB www.facebook.com/spaghettiloftcineforum, dove, assieme ai film scelti ogni mese per il giornale Il Sorpasso, troverete anche molti altri contenuti per cinemaniaci.

DONNE E MADRI: UNO SGUARDO FUGACE TRA PASSATO E PRESENTE

di Davide Canonico

"Fragilità, il tuo volto è donna" recitava l'Amleto di Shakespeare, esprimendo l'incostanza del carattere femminile. Per afferrare la sua volubilità, capace di passare

da una giornata di sole alla tempesta più spaventosa nel giro di un istante, di affermare negando, di esprimere i propri desideri tacendo, non bisogna certo scomodare la poesia. Del resto, che per interpretare il pensiero femminile ci voglia un manuale di istruzioni della complessità degna della fisica quantistica, scritto in lingue non ancora conosciute dagli uomini, è argomento ben consolidato nella filosofia del vivere comune. Quanto alla fragilità del cristallo, invece, alla delicatezza del fiore di campo, quella è una raffinatezza che va cercata con maggiore attenzione. Sì, perché oggigiorno tutta questa grazia e dolcezza faticano a farsi scorgere e, come Diogene, bisogna armarsi di lanterna e andare alla ricerca, non tanto dell'uomo, quanto della donna d'altri tempi. In quella lotta di emancipazione e uguaglianza, che rimane diritto indiscutibile e inalienabile, si è perso qualcosa di importante: l'essere donna. Perché ciò che le rende diverse dagli uomini è decisamente ciò che le rende migliori e questo desiderio di eguaglianza è pericoloso se si traduce in somiglianza.

Le donne di oggi bevono come il padre, fumano come il lontano zio turco e si danno alla pazza gioia a briglia sciolta come le rock star degli anni '80. Tenere e delicate come un rottweiler a digiuno da una settimana, sono lontane sempre più dallo stereotipo di casa e chiesa che generazioni di nonni hanno ostinatamente cercato di crescere, perché se Dio è morto, come ci ha già annunciato Nietzsche, la casa non è che si senta poi troppo bene. Ormai solo l'epica narra di donne che si mettono a stirare o rammendare in casa, e quelle che dedicano ancora un po' di tempo e passione alla cucina sono più rare di un leopardo nebuloso sui monti del Nepal, praticamente in via d'estinzione e protette gelosamente dal WWF. Prima che cotanto bigottismo mi procuri un'esecuzione diretta per lapidazione da ogni donna che si trovi a leggere quanto scritto, evito eventuali allusioni sull'abbigliamento; mi limito a precisare a quei telegiornali che con la bella stagione parlano di vecchietti stremati e svenuti per il troppo caldo, che il loro malessere è dovuto a tutt'altro genere di bollori e aumento delle temperature.

Certo, la nuova generazione ormai cresce sotto l'influsso di tutt'altro genere di stimoli e modelli, così le donne di oggi sono ben diverse da quelle che le hanno cresciute. Queste ultime, tirate su in un mondo dove il massimo contributo auspicabile che potevano aspettarsi dall'uomo era quello di buttare i panni sporchi nel cesto da lavare e non spargerli per tutta casa a testimonianza del loro passaggio, come le molliche di Hansel e Gretel, si sono dovute far forza e rimboccare le maniche, rinunciando spesso al tempo per sé e per i propri svaghi, facendo della cura della famiglia e della casa oltre che un lavoro una vera vocazione; generali più che regine di un ambiente, quello familiare, in cui dominavano come Cesare sulla Gallia, che se solo provavi a mettere un piede dove avevano appena passato lo straccio ti arrivava un gladio a tramortirti direttamente tra capo e collo. Le mamme di oggi, invece, restano più donne di mondo: la parrucchiera, la palestra, l'aperitivo con le amiche rimangono aspetti irrinunciabili del quotidiano. E per quante cercano disperatamente di ottenere il dono dell'ubiquità facendosi in quattro per conciliare casa, carriera ed un minimo di svago, c'è anche chi perde un po' di vista la lista delle priorità: sempre pronte a provare il nuovo corso di acquagym ed un po' meno a sacrificare tempo e soldi per attività che non coinvolgono direttamente la loro sfera di interesse.

Certo, provare a confrontare l'immagine delle madri di una volta con quelle moderne è un azzardo anacronistico, un po' come tentare di scrivere un libro oggi in una lingua ormai desueta: i tratti comuni rimangono quelli, ma la differenza è evidente come la luce del sole e profonda come la fossa delle Marianne.

ALLA RICERCA DEL "BENESSERE" 13

di Paolo Vesi

Riprendiamo il discorso sui Radicali Liberi (R.L.).Tab.1 – Fig. 1 – Fig.2

Molti di loro lavorano in Equipe; Es. (fig.3) (fig.4):

I R.L. non sono però una "maledizione di Dio", anche loro hanno una funzione positiva nel nostro organismo (è solo il loro eccesso che è dannoso !) (Fig. 5):

Sono necessari per produrre energia (ATP), nella produzione di ormoni (estrogeni, testosterone, eicosanoidi), per un'azione antibatterica.

Il loro eccesso produce dei danni che accelerano l'invecchiamento:

1) a livello degli acidi grassi essenziali delle membrane cellulari, impedendo la formazione degli eicosanoidi;

2) facilitano la formazione di proteine glicosilate che danneggiano l'apparato vascolare;

3) a livello del DNA mitocondriale che non può riparare i danni, con riduzione nella produzione di ATP;

4) a livello del DNA nucleare, che però può riparare i danni.

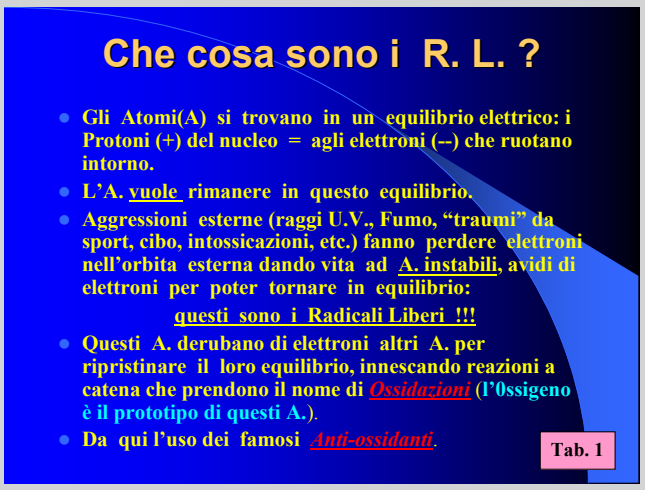


Fig.1

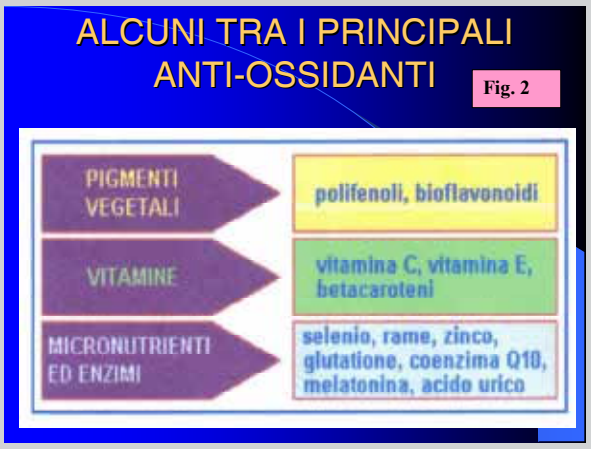
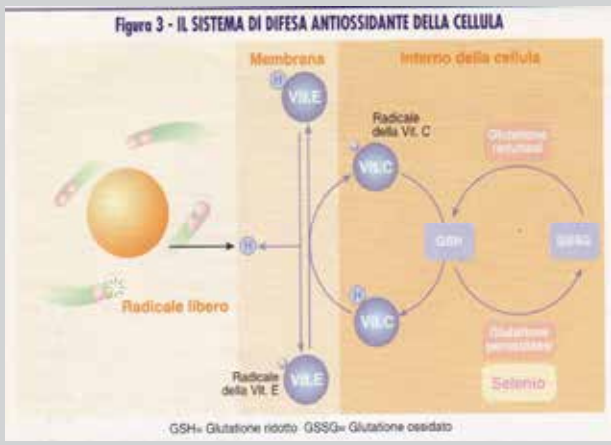


Fig. 2



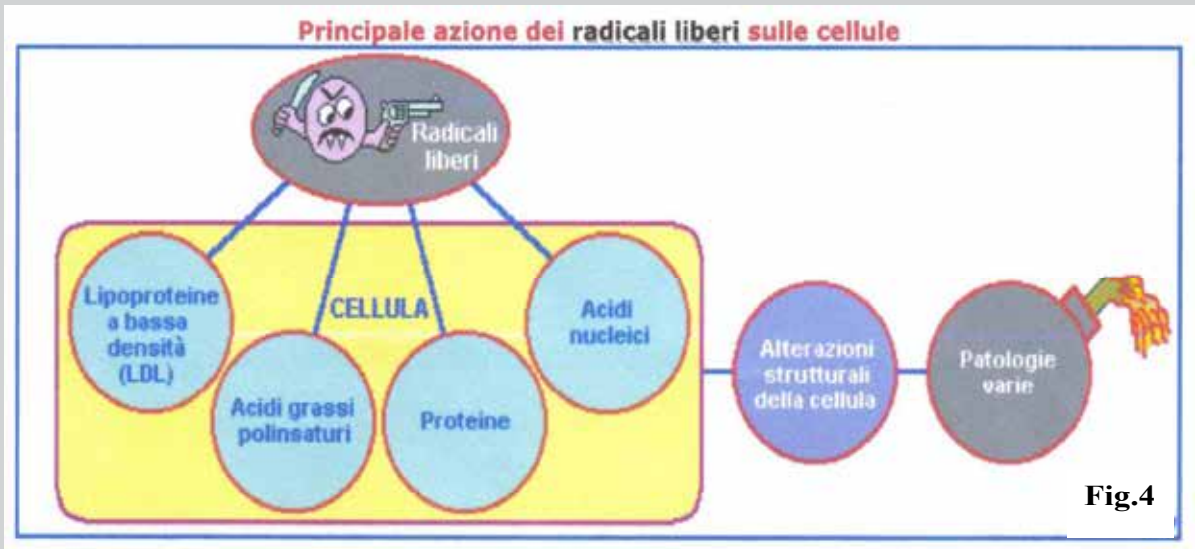


Fig.4

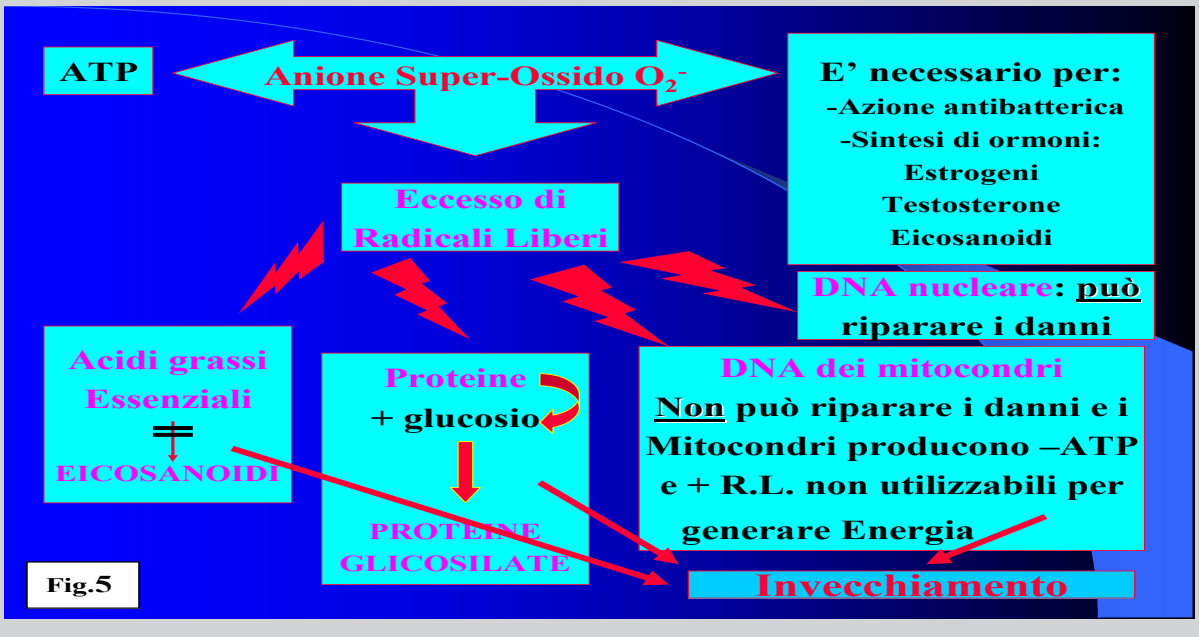


Fig.5

MONTESILVANO CHE LAVORA

Gelateria490: Gelatiamo una famiglia

Di Angela Guarnieri

Abbiamo intervistato Giuseppe Merlino, titolare della storica Gelateria sita in Via Vestina n. 490 e presidente della neonata associazione di gelatati di Montesilvano Gelatiamo.

D. Da Quanto tempo esiste la Gelateria 490?
Ho avviato l'attività trentasette anni fa nella stessa locazione dove siamo oggi, infatti non tutti sanno che la denominazione della gelateria corrisponde al numero civico in Via Vestina.

D. Quali le motivazioni per la nuova associazione Gelatiamo?
Gelatiamo, progetto di cui sono presidente, nasce con l'intento di creare una grande famiglia di cooperazione tra le gelaterie di Montesilvano. Lo scambio che avviene non è puramente materiale, quindi per ciò che concerne prodotti, macchinari e personale, ma anche e soprattutto è uno scambio di tipo morale: mi riferisco ad esempio alla condivisione di esperienze lavorative e personali. Per non parlare poi del vantaggio economico che si otterrebbe unendo queste attività in un unico ente.

D. Da quanto è attiva e chi partecipa a Gelatiamo?
Il progetto è stato ideato a luglio, ma la prima riunione ufficiale si è tenuta lunedì ventisei settembre proprio qui, nella Gelateria 490. Ad oggi hanno aderito quattordici gelaterie.

D. Che progetti avete sviluppato e che risultati ad oggi? Quali le prospettive per il futuro?
Innanzitutto abbiamo pensato di organizzare una sorta di festa del gelato nel periodo natalizio della durata di circa due settimane, in cui si prevede la messa a disposizione di gelato da parte dei partecipanti, venduto a offerta libera e il cui ricavato andrà in beneficenza. Mi piacerebbe inoltre creare un fondo cassa comune agli aderenti e una piattaforma di acquisto per minimizzare i costi dei prodotti. Un altro valore aggiunto importante è dare sicurezza e supporto alle gelaterie di piccole dimensioni che possono trovare nell'associazione una casa sempre aperta e pronta ad aiutarle.
Il vero fulcro della attività dell'associazione vuole essere quella di creare rapporti di collaborazione tra i diversi professionisti del gelato sostituendoli al normale sentimento di concorrenza tra differenti attori economici che altrimenti tende a prevalere.

D. Cosa immaginate di poter offrire alla comunità?
Sicuramente professionalità e collaborazione, qualità esemplari per la comunità. Purtroppo c'è da dire che il Comune non dà spazio a queste piccole imprese, anzi spesso non ne agevola lo sviluppo. Inoltre vorrei ricordare un primo esempio di operazione di beneficenza attraverso il gelato avvenuto anni fa e attraverso il quale siamo riusciti a comprare un'ambulanza per la Croce Rossa. Sottolineo con affetto il contributo e la disponibilità che le piccole attività in zona, così come anche i singoli, ci hanno mostrato. Nel corso dell'estate appena passata avremmo voluto essere presenti con un carretto in concomitanza dell'isola pedonale, ma non siamo riusciti. Ci riproponiamo di esserci l'anno prossimo, ma prima vorremmo partecipare alla festa natalizia probabilmente in Porto Allegro, ma nulla è definito poiché stiamo ora pianificando le prossime iniziative.

D. Se potesse chiedere liberamente qualcosa alla comunità, cosa chiederebbe?
Di farci visita così avremo modo di farci conoscere per quelli che siamo. Ad oggi possiamo vantare tre rinnovi del locale tramite i quali si sono aggiunti anche i laboratori di pasticceria.

Donna Tina: qualità al centro

Di Angela Guarnieri

Abbiamo intervistato Mattia Di Giovanni, titolare della pizzeria Donna Tina sita in Corso Umberto in prossimità della rotonda della stazione centrale ferroviaria. Abbiamo appreso che gli sforzi della pizzeria sono tutti protesi alla realizzazione di un prodotto di elevata qualità organolettica e alla ricerca dei migliori ingredienti a disposizione per l'impasto.

D. Da quanto tempo siete attivi?
L'attività "madre" è nata nel 1947 a Pescara, nella zona vecchia della città, sotto la gestione di mia nonna, mentre questa seconda sede è attiva da qualche anno. Nel 2006, momento in cui lei è andata in pensione, ho preso io le redini di entrambe le attività.

D. Siete soddisfatti di come si sta sviluppando l'attività per quanto riguarda la clientela e la localizzazione?
L'attività inizialmente ha portato a risultati soddisfacenti che però con il tempo sono andati diminuendo. Da subito ho notato rispetto a Pescara un differente modo di concepire questo tipo di impresa. Lì vige il culto del cibo di qualità, che prevede un'attenzione all'alimento, alla sua produzione e vendita anche a dispetto del prezzo, mentre qui la gente tende a mettere da parte il valore del prodotto in sé considerando solo l'aspetto economico. Comunque riusciamo a portare avanti l'attività anche grazie alla nostra clientela fissa. Per quanto riguarda la zona, penso di essere agevolato in quanto siamo molto visibili.

D. Se potesse chiedere qualcosa alla comunità per essere aiutati nello sviluppo dell'attività, cosa chiederebbe?
Una sensibilizzazione sulle abitudini alimentari, specialmente tra i più giovani e anche attraverso le scuole, cosicché essi possano trasmettere quest'etica alle loro famiglie o agli adulti in generale. Noi stiamo cercando di adottare una produzione quasi del tutto biologica e il più salutare possibile, curando la scelta degli ingredienti e la loro provenienza. Chiederei inoltre di non soffermarsi troppo su quei 50 centesimi in più, ma di considerare piuttosto il motivo di tale differenza di prezzo rispetto ad altre pizzerie.

D. Crede che la sua attività abbia contribuito a rivitalizzare questo tratto di corso Umberto?
Sicuramente è una delle attività in zona che cura maggiormente anche l'aspetto estetico: possiamo infatti vantare un design moderno ed elegante. Avere tanti locali di questo tipo favorirebbe la visibilità e lo sviluppo della zona.

D. Consiglierebbe ad altri di aprire un'attività qui?
Dipende dal tipo di attività. Lo consiglierei a chi punta sul guadagno facile, ovvero piccoli prezzi per prodotti qualitativamente altrettanto "piccoli".

D. Ritiene che questa localizzazione coincida con il centro?
Direi che Montesilvano non ha un vero e proprio centro, ma tante piccole zone più sviluppate di altre e all'interno delle quali vi sono, rispettivamente, dei centri. Inizialmente, prendendo anche in considerazione Pescara, pensavo che la zona centrale fosse proprio questa, ovvero quella in cui troviamo il Comune, la stazione, la nazionale e tutti i vari servizi, ma in seguito ho capito che non è esattamente così. Anche perché c'è da considerare che il viavai di gente in questa zona riguarda prevalentemente gli extracomunitari, non interessati allo sviluppo della città.

D. Ha trovato semplice avviare l'attività?
Proprio per i motivi trattati prima, decisamente no, almeno fino a quando non cambierà la mentalità e il modo di concepire l'acquisto da parte della comunità di Montesilvano. Tuttavia c'è da dire che stiamo cercando di trasformare l'attività in un franchising, con intenzione di sviluppare il marchio prevalentemente all'estero.

Lo scatto di Roberto Cilli

COSTANTINI
Regali
www.costantiniregali.it
Montesilvano (PE) - Tel. 085 4452358

Rubrica: Saper Vivere *di Maria Letizia Santomo*

L'ESTATE E' FINITA: ZUPPA E TAVOLA AUTUNNALE!

Appassionata di mise en place e arte del ricevere. marialetiziasantomo@gmail.com

Di come servire o consumare una zuppa avevo già accennato nel mio primo contributo, quello del risotto agli asparagi.
Ma, visto che la ricetta del mese è una corroborante zuppa di ceci e castagne, approfondiamo l'argomento per vedere come presentarla al meglio.

La zuppa, infatti, è una portata che va servita con parecchi accorgimenti per renderne più agevole il servizio e più accattivante l'aspetto.
Il primo consiglio che mi sento di dare, soprattutto se si tratta di brodi o zuppe molto liquide, è quello di non impiattare in cucina e portare in sala da pranzo i singoli piatti perché ciò aumenterebbe il rischio di versarla nel tragitto o su tovaglia e abiti dei vostri ospiti. Meglio optare per una zuppiera da portare in tavola e impiattare a tavola.
Se la zuppa che avete preparato è un po' rustica con orzo, farro, etc, potrebbe essere bello servirla in terrine di coccio o di ceramica dal sapore un po' country. Anche l'allestimento della tavola poi si potrebbe coordinare su questo stile usando ad esempio tovagliati a quadretti o in materiali molto naturali e ortaggi e spighe per la decorazione.
Se invece la zuppa è più densa, come per esempio le zuppe di legumi, è molto d'impatto servirla nella crosta di pane privata della mollica. Usare una pagnotta come zuppiera, insomma!
Io vi suggerisco anche di aggiungere qualche pezzettino intero degli ingredienti di cui è composta per dare un po' di masticazione e renderne meno uniforme e liquido l'aspetto.
Tocco finale: un rametto di erbe aromatiche!
Per quanto riguarda galateo e forma sappiate che i brodi e le zuppe sono gli unici piatti per cui è ammesso l'uso del cucchiaio, vietato sia per i risotti sia per arrotolare la pasta lunga. (Posso giustificare solo gli anziani che arrotolano la pasta lunga servendosi del cucchiaio perché una volta si insegnava così ma nei giovani è pressoché inammissibile!)
Se si dispone di un servizio dotato di tazze da consommè con manici, il brodo si può servire lì e in quel caso va sorbito direttamente dalla tazza, senza utilizzare il cucchiaio. Mi raccomando però, non alzate i mignolini quando portate la tazza alla bocca!
Infine, se il consommè si serve come unico primo, la mise en place prevederà la tazza già disposta sul piatto piano, se invece il consomme è accompagnato da altri primi, la tazza si dispone alla destra del coperto, per lasciare spazio centralmente agli altri piatti per le altre portate.
Se invece non avete le tazze e impiattate nel piatto fondo abbiate cura di non riempirlo troppo, ponetevi il bordo interno del piatto come limite massimo.
Vi lascio con una foto di una tavola autunnale, assolutamente non adatta alle zuppe perchè priva di tazze o fondine, ma decorata con fiori di montagna abbinati a dei piatti davvero particolari, tovaglioli color terra e a delicati tocchi dorati che riscaldano la mise en place. L'abbinamento di oro, rame e argentone dal sapore vintage con fiori di campo, colori scuri e materiali grezzi è di grande tendenza per questo autunno!

VINO NOVELLO

di Matteo Savignano

Questa gustosa ricetta sposa alla perfezione vini rossi dal giusto temperamento, soprattutto se freschi e fruttati, meglio se con gradazione contenuta e ridotta tannicità. Siamo per l'appunto nel periodo del vino novello, irresistibile richiamo enoico per neofiti ed affermati bevitori che intendono scaldare anime e cuori nei primi freddi autunnali. Il novello è un vino rosso ottenuto con una fermentazione alcolica nella quale vengono utilizzati i grappoli interi dell'uva, intatti e non diraspati, il tutto in un contenitore ermetico privo di ossigeno ma saturo di anidride carbonica (macerazione carbonica). Il peso dell'uva ammassata su se stessa permette una pigiatura soffice tale da donare un mosto zuccherino che fermenterà fino a quando avrà perso la sua dolcezza; questa tecnica permette di estrarre dalle bucce dell'uva sostanze aromatiche gradevoli, una morbidezza notevole e un frutto nitido e gradevolissimo. Il vino novello, da non confondersi con il vino nuovo che al contrario del primo svolge un processo di fermentazione e lavorazione tradizionale, è il perfetto abbinamento del mese!

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Quando arriva l'autunno ecco che sulle nostre tavole compare uno dei simboli d'eccellenza per la cucina di questa stagione: la castagna. È un ingrediente gustoso, per la nostra cucina genuina, per preparare dai primi piatti fino ai dolci. In questa ricetta vi propongo un connubio da innamorati, una zuppa tradizionale, in uso in molte famiglie per la ricorrenza di San Martino da cui nasce il suo nome. È un primo piatto nutriente, saporito, delicato e genuino che ben si sposa con l'arrivo dei primi freddi

lo spillare del vino novello.

ZUPPA DI SAN MARTINO

Ingredienti per quattro persone: 350 gr. di ceci secchi - n. 15-20 castagne – 80 gr. lonza - n. 6 pomodori pendolino - olio extravergine di oliva - due foglie alloro - uno spicchio di aglio - sale - pepe bianco -mazzetto di erba pepe- brodo vegetale.

- Reidratate per 12 ore i ceci in una ciotola con abbondante acqua.
- Versate le castagne in una ciotola ampia, versate dell'acqua e lasciatele in ammollo almeno per due ore.
- Scolatele e riponetele in un sacchetto di carta che assorbirà i residui di acqua. Con un coltellino incidete le castagne una ad una praticando un taglietto orizzontale di 3 cm . Quindi distribuite le castagne su una leccarda (teglia del forno) foderata con carta da forno; cuocetele in forno statico preriscaldato a 230 gr. oppure in forno ventilato a 210 gr. , di tanto in tanto muovetele per una cottura omogenea, attenti che non si rinsecchiscano nella cottura. Quindi sfornate le castagne, riponetele avvolte in un panno asciutto in un cestino per 15 minuti così sarà facile togliere la buccia. Il tempo di cottura può variare secondo la grandezza del frutto e delle caratteristiche del forno.
- In acqua sapida con mezza carota e una costa di sedano cuocete i ceci per 15 minuti.
- Quindi scolateli e poneteli nuovamente a cottura moderata per 60 minuti circa ricoprendo completamente i ceci con del brodo vegetale preriscaldato, aggiungete uno spicchio d'aglio in camicia, due foglie di alloro, e la lonza tagliata a dadini, coprite con coperchio.
- Lavate i pomodori, scottateli per 30 sec. in acqua bollente, scolateli in acqua fredda, spellateli, togliete i semi e tagliate la polpa a dadini.
- Dieci minuti prima della definitiva cottura dei ceci togliete l'alloro e lo spicchio di aglio, frullate sette delle castagne riposte insieme ad un mestolo di ceci in cottura. Aggiungere il prodotto frullato insieme ai dadini di pomodoro, alle castagne residue divise a metà, ad un pizzico di pepe bianco, a quattro cucchiai di olio d'oliva, a un ciuffetto sminuzzato di erba pepe, alla zuppa di ceci e finire la cottura. Se necessario aggiungere del brodo vegetale perche la zuppa abbia una consistenza liquida cremosa. Servire a tavola calda, in una zuppiera preriscaldata in acqua calda.

Supplemento al n° 9 del 2016
de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : **Mauro De Flaviis**
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Angela Guarnieri, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Nicola Palmieri, Matteo Savignano,Camillo Chiarieri, Mistral, Pasquale Sofi, Piero D'Andreamatteo, Gisella Orsini,Fabio Camplone, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Gianfranco Costantini, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Sabntomo, Erminia Mantini,**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**

Stampa : **SIVA**

Chi Eravamo

VALTER VERZIERE

di Erminia Mantini

Con Regio Decreto dell'11 ottobre 1925 fu istituita la scuola elementare di Fonte d'Olmo in Villa Carmine: padrino il conte Marino Delfico, che offrì gratuitamente il terreno e che all'inaugurazione, allietata dalla Filarmonica di Moscufo, così celebrò l'avvenimento: <<…educazione è il pane dell'anima…la scuola è famiglia, la scuola è vita e indicherà la via della modestia, dell'onestà, della tolleranza>>. Nel maggio dello stesso anno nacque Valter Verziere, che proprio in quella scuola, per più di quarant'anni, libererà la sua passione educativa, offrendo ogni giorno alla sua amata scolaresca…"il pane dell'anima"! Grembiule nero, colletto bianco, fiocco azzurro o rosa, cartella rettangolare rigida con chiusura a scatto, sussidiario, libro di lettura, album, astuccio e...panino! Il maestro: un mito. << Vero educatore e maestro di vita >> lo ricorda Mauro De Flaviis. << Era un modello di giustizia; da lui si accettava ogni rimprovero perché sacrosanto; mi piaceva la sua autorità … umile, senza arroganza >>, con affetto Donatello Berardinucci. Orme sulla neve fresca. Sgombrava le incertezze il suo sorriso bonario, accompagnato sempre da parole incoraggianti e fiduciose; lo sguardo, più della riga, bacchettava terribilmente negligenze, leggerezze e trasgressioni; comunicava delusione e suonava rimproveri l'espressione troppo seria del viso, mai separata, però, da indicazioni operative e comportamentali. Quotidiani problemi all'interno della classe? Occasioni d'oro per conoscere, capire, ragionare, dedurre: civismo, ideali, bon ton. Con il maestro Valter si respirava una rassicurante autorevolezza, che innescava dinamiche di laboriosità e di convivenza, all'interno delle quali si praticavano la sincerità, il dovere, il rispetto, l'osservanza delle regole, l'amore del nuovo, la gioia della conoscenza e della scoperta. Valter metteva in atto metodi d'insegnamento illuminati certamente dalla preparazione professionale, ma li calibrava, attingendo inconsapevolmente alla radice unica della sua ricca umanità. Da qui dipartiva anche tutto l'impegno culturale e civile che egli profuse nel tessuto sociale della sua amatissima Montesilvano, allora, speranza di città. Insieme a Colagrande, Maggiore, Marcheggiani, Massacesi, Mastrangelo, Orsini diede vita a "Lo Scoglio", << rivista cittadina desiderosa di muovere le acque stagnanti di una città distratta e dispersiva … che esclude l'impegno culturale, politico, civile >>. Rifondare e perseguire ideali: la loro favola! Non tardò a sbocciare il "Rinnovamento democratico cittadino", che egli presentò e divulgò alla cittadinanza, attraverso vari articoli e dietro cui fece tirocinio politico, insieme a Colagrande, Agostinone e Olivieri. Marcata e continuativa, invece, fu la militanza nel partito repubblicano. Partecipava assiduamente a riunioni, programmazioni e congressi, recandosi nella sede provinciale di Pescara, dove spesso portava con sé il piccolo Dante, corredato di macchinine e di giochi! Non era spinto da ambizione né dal bisogno di conferme personali, ma si riteneva gratificato semplicemente dal contributo che riusciva a dare dietro le quinte, col suo " pacchetto " di onestà e di sani principi che ispiravano il suo agire quotidiano. Una sola volta, per disciplina di partito, ha consentito di candidarsi alle provinciali: pur senza comizi, affanni e strategie elettorali, ottenne risultati onorevoli, (800 voti circa), omaggio alla sua persona.

"Pioniere del giornalismo", come lo definisce Piergiorgio Orsini, fino al '67 fu corrispondente del Messaggero. Privilegiò articoli sulla scuola, il turismo, lo sport: fulcri di una sana vita cittadina. Dello sport egli stesso fu membro attivo; quando era ancora studente alle magistrali, seppe coniugare il dovere scolastico con la passione calcistica. "Raccogliendo l'eredità dei compaesani più anziani di lui, che avevano dato lustro alla nobile Società Sporting Saline, fondata nel '24, con la fascia di Capitano (maglia n. 4), seppe onorare la rinnovata compagine Neroverde, in cui militavano il mitico Tamburri, i fratelli Giansante, i Tribuzii e Luca Fichera". Più tardi divenne vero factotum del Montesilvano Calcio addossandosi tutte le incombenze dell'intera società sportiva: convocava i giocatori, intratteneva rapporti con la Federazione Calcio, si occupava della sponsorizzazione… Organizzava persino la tifoseria: << La tifoseria deve essere numerosa e rumorosa in tutte le occasioni! >> scriveva, per sostenere la combattività in campo. E tutto questo quando il gioco del calcio si praticava nell'area occupata ora dalla scuola elementare del centro urbano. Ancor prima si giocava in terreni situati sulla sponda sinistra e poi su quella destra del Saline, e, in precedenza, sulla proprietà Delfico, a sud di Sant'Antonio, dove erano le coltivazioni del colono Magnafaciule. Il terreno era costituito quasi totalmente di sabbia, inoltre il pallone, una camera d'aria in un involucro chiuso da un laccio di cuoio, 'lu criole', con la pioggia diventava pesantissimo, gravoso colpirlo, soprattutto di testa. Così fu per oltre trent'anni, sino a quando si ebbe il campo di via Ugo Foscolo e poi quello di via Senna, nei quali si avvicenderanno squadre professioniste. Valter era dietro a tutte le manifestazioni sportive, ai numerosi tornei estivi, in particolare alla disputa della coppa Aldo Mastrangelo: presente nella organizzazione, ma anche poi nella divulgazione giornalistica con imparziali e competenti commenti alle strategie messe in campo dalle squadre. Consapevole che i giovani rappresentano la risorsa prima di una comunità, offriva il suo contributo a tutto campo: consigliava, indirizzava, soccorreva. E' lo spirito con cui invitava quanti fossero in difficoltà, nella sala della sua abitazione, per fornire ripetizioni gratuite, prodigate anche ad adulti pressati dalla necessità di conseguire un titolo di studio per lavoro: il panettone o la colomba era il gradito, ma non richiesto ringraziamento! Appassionato di arte, di cinema e di teatro, ha condiviso una forte amicizia con Tiboni, patron del premio Flaiano. In Montesilvano convinse Cecchino Di Baldassarre ad aprire l'Arena dei Fiori in viale Europa. Fu tra i fondatori della prima compagnia teatrale cittadina, cimentandosi anche nell'allestimento scenico. Si specializzò poi nel delicato ruolo di "suggeritore" per alcune compagnie teatrali della provincia, soprattutto per quelle dialettali, tra cui "Li Tamarice", diretta da Anna Amicone Gallerati. Microcosmo equilibrato e armonioso anche tra le mura domestiche, con l'amata compagna di vita Olimpia e i figli Dante e Gianluca, cui non fece mancare quel … pane dell'anima, che così bene sapeva dispensare! Si … accendeva oltremodo solo durante le partite della squadra prediletta: l'Inter, con il suo idolo Mazzola! Ironia della sorte, quando alcuni mesi prima della morte dovette sottoporsi ad un intervento chirurgico, si affidò alla perizia di un chirurgo che portava lo stesso cognome del suo beniamino; ma le precarie condizioni fisiche non tardarono a sopraffare gli esiti positivi dell'intervento. Si spense a 75 anni, mentre raccontava una barzelletta al carissimo fratello Millo e a sua cognata, con quell'indimenticabile sorriso che aveva accompagnato ogni istante della sua vita.

Il sindaco Renzo Gallerati volle legare il suo nome alla via che dalla Vestina porta allo stadio comunale di via Senna: lo sport e, poco più in là, la scuola.

Questo mese sorpassiamo il...narcisismo delle idee

di Vittorio Gervasi

Nella nostra vita di relazione con gli altri spesso ci imbattiamo in opinioni molto diverse dalle nostre. Una profonda diversità sul modo di vedere o di leggere un fatto, un accadimento, o anche nel proporre una soluzione a un problema. Diversità spesso profonde, oserei dire quasi radicali. Dai dibattiti pubblici spesso emerge con grande evidenza, ma anche in numerosi altri ambiti: dalla vita familiare passando per la vita associativa è un ripetersi di discussioni spesso molto accese. Cosa c'è di buono ? Di buono c'è che siamo tutti unici e irripetibili, anche nelle nostre idee e nelle nostre proposte. Cosa invece che non va ? Non va affatto bene convincersi a priori di avere sempre ragione, di ritenere la propria idea superiore a quella degli altri. Pensare che solo noi siamo depositari della verità assoluta su questioni che talvolta non sono neanche grande importanza. Le cose indiscutibili credo che nella vita siano davvero poche. Se per esempio costruisci una casa devi fare le fondamenta, su questo penso non si possa discutere. Se vuoi costruire una comunità devi metterla insieme su valori comuni pienamente condivisi da tutti. In altri termini possiamo dire che ci sono riferimenti incrollabili per rendere sicura la propria vita. Ma su tutto il resto delle cose si possono tranquillamente coltivare opinioni differenti. La differenza rappresenta anch'essa un valore, finché aiuta ad arricchire un dibattito, finché è portatrice di linfa vitale in un discorso, finché si basa sul desiderio di migliorare un contesto. Ma se nasce solo per creare contrapposizione, urto, scontro verso gli altri in modalità verbali spesso anche violente, è solo fattore di disunione. Sì, perché l'unità su ciò che realmente ha valore è un pilastro della convivenza civile di un popolo. Ritrovarsi sui principi di fondo è fondamentale per scrivere una carta costituzionale e soprattutto per farla vivere secondo lo spirito che animava gli estensori. Non si tratta semplicemente di stabilire delle regole, si tratta piuttosto di dare forma e sostanza a un comune sentire affinché una comunità viva serena e possa svilupparsi in un clima di reciproco rispetto. Negli ultimi anni, abbiamo rinnegato le radici comuni, abbiamo disconosciuto i valori fondanti per fare spazio a idee spesso strambe in completa opposizione ad una tradizione storica e culturale che ha assicurato sviluppo e benessere. Ogni comunità, dalla famiglia allo Stato, disunita su ciò che invece dovrebbe unire, finisce per generare solo tragedie con l'inevitabile carico di sofferenze. La supremazia del proprio io è una delle cause della disgregazione sociale in corso. Che tristezza assistere a discussioni dove non c'è alcun interesse per le idee degli altri e per le ragioni che spingono a formulare certe idee! Manca la passione per gli altri perché si esalta la passione per se stessi. L'uomo vive di relazioni, vive di passioni, vive di emozioni, che aiutano finché sono ben orientate, altrimenti alimentano insanabili ferite che lasciano segni profondi e dolorosi. Aggiungiamo infine che le opinioni non sono tutte valide solo perché si pronunciano, ma vanno ben supportate con ragionamenti affidabili. Pertanto un'opinione può essere migliore di un'altra se dietro c'è uno studio e un approfondimento che dimostrano la validità della propria idea. Cambiare idea su di un fatto, o cambiare opinione su di una persona, può essere un atto di vero coraggio quando dimostra che non siamo schiavi del nostro modo di vedere le cose ma siamo liberi di guardare la realtà per quello che realmente è. Dalla mitologia greca ricorderete la figura di Narciso che era profondamente innamorato di stesso e disdegnava tutte le persone che lo amavano finendo per innamorarsi della propria immagine. Non fece una fine gloriosa. Narciso non è solo chi si innamora solo della propria persona, lo è anche chi si innamora troppo delle proprie opinioni!

CONAD
ARDENTE DUE CITY
Via Muzii, 6 - Montesilvano (PE) - Tel. 085. 4680197

CONAD
FORUM
Via Verrotti, 1 - Montesilvano (PE) - Tel. 085.4492636

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Continua l'appuntamento con le poesie dialettali tratte dalla raccolta in versi " Vi vuje lassè 'nu ricurde " di Emidio Mazzocchetti. In questa poesia Mimì scherza su momenti di vita familiare con ironia e leggerezza servendosi di versi in dialetto, ovvero una varietà di modulazioni che valorizza le risorse espressive di una parlata locale.

LU SPARAGNE

Quand'è bbone lu cafè
specie quande li facci jè
mentre 'nvece matra badesse
li fè simbre coma piece a esse.
Poche zucchere, e poca cafè
piccà a dà simbre sparagnè,
quande li bive è accuscè liscie
chi subbete subbete ti scappe lu pisce.
Je 'nn'aje capète chi lu sparagne
chi cazze ci guadagne.
La notte nin fè atre chi trittichè
piccà stinghe simbre a russè;
mi sembre chi dorme chi 'na ciacciacole
mi si freche simbre li linzole,
jè tère di què
e esse tère di 'llè.
Pozzi stè a fè stu lavore?
È mije a durmè chi lu cule da fore,
uije ninn'è come ire
queste ti blocchi lu pinzire
e si nin parle e mi stinghe zitte
subbete si mette chi la coccia ritte.
" E mò chi sti pinzè?"
" A Jolanda, la moja mè
piccà mi fè vidà chi li sisune
e ni' mi roppe li cuiune".
E si m'arrizze senza parlè
subbete esse vò sapè.
" E mò dova.da jè?"
" Mi vaie a 'nnighè, la moja mè,
picca sole 'llè mi pozz'arpusè".

Continuo con la raccolta di poesie " Ho questo maledetto vizio erratico" dell'amica poetessa Palma Crea Cappuccilli. Raccolta di ricordi, sentimenti ed emozioni nelle quali Palma riesce a coinvolgerti fino a sentirli tuoi.

ED IO CHI SONO....?

Ozioso impenetrabile mistero,
voci roche emerse dal mio Io:
dove finisce la mia anima?
Confini ha anche il mio sentire?
Oscillo in precaria sospensione
o effimere certezze
tra pudore e sfrontatezza
tra fremiti frantumati di follia
e languido timore
per lo sfiorar di una carezza
per una lacrima soffocata dentro
un abbraccio o un saluto negato
per l'apparire di un ricordo sfuocato.
Ho segrete anarchiche evasioni
folli immaginazioni
e refoli di vita ormai vissuta.
So amare di amore universale,
restare sospesa
in attesa....
Attesa di tutto o di nulla
tra esauste speranze
di una manciata di tenerezze o di un'assenza,
di parole scritte senza inchiostro
o di un pensiero che si apre tra le righe,
di una visione o di una riflessione.
A volte afferro quel confine
intrappolato tra il mio cuore è il cielo
dove le nuvole s'imbrigliano
in fragili simmetrie
sulle rotte turbinose degli uccelli.
Guardando loro anch'io mi sento cielo,
un cielo che nessuno può ascoltare
mi sollevo col vento
assaporo l'immenso
e ardo e canto e vivo
e libera respiro
e in ogni cosa nuova
mi rinnovo.

" In ognuno di noi ci sono emozioni così forti e coinvolgenti che nessuna
analisi riesce ad esprimere e liberare in modo completo come la poesia.
Essa infatti, più che della mente, si nutre spontaneamente di sensazioni,
sentimenti, emozioni ed infine di tutto ciò che è anima".

APPUNTAMENTI DEL MESE

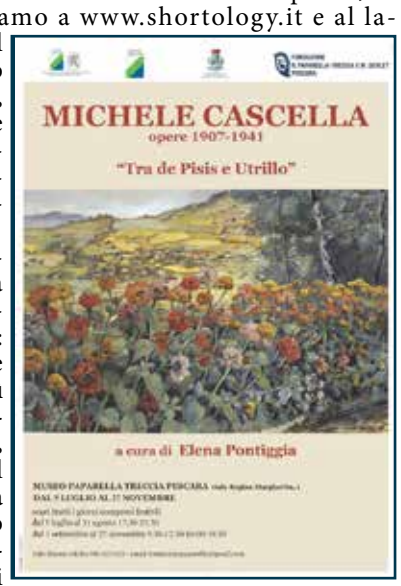
Un Ottobre tutto da vivere...

Di Johnny Felice

Buongiorno amici,
l'autunno si apre alla grande nella nostra area metropolitana. Pescara sarà protagonista assoluta di un mese di eventi, mostre e concerti davvero imperdibili.
Ma iniziamo con ordine: fino al **3 dicembre** presso **il Museo delle genti d'Abruzzo** di via delle Caserme potremo visitare i **Percorsi d'arte contemporanea** (di cui vi abbiamo parlato già il mese scorso): artisti del calibro di Nespolo, Fontana, Mulas, Cascella (e tanti altri!) saranno i protagonisti di uno degli eventi più importanti dell'anno nel panorama artistico regionale.
Al Museo Paparella Treccia di Villa Urania fino al **27 novembre** potremo visitare invece la mostra **Michele Cascella, Tra De Pisis e Utrillo**. La selezione, a cura di Elena Pontiggia, è una antologia delle opere più note dell'artista, facenti parte del suo periodo più fecondo di pittore crepuscolare.
Anche all'**Ex-Aurum** il mese di ottobre è interamente dedicato alla pittura: la sala Tosti, difatti, ospiterà **sino al 19 ottobre** la personale di Nicola Costanzo intitolata **Segni, forme e colori della mutazione**. Col suo tocco sapiente, **Costanzo** ci porta ad apprezzare la fugacità della sua pennellata, che è poi una metafora della sua e della nostra stessa esistenza.

All'**Archivio di Stato**, invece, **fino al 27 ottobre** vi sarà la mostra multimediale intitolata **Einaudi. Cinquant'anni di un editore** che raccoglierà testimonianze, informazioni e pregiatissime prime edizioni della casa torinese nel periodo 1933-1983. Un vero e proprio must per tutti i nostri amici bibliofili. Assolutamente imperdibile.

Presso **The Urban Box** di via Piave potremo visitare fino al **14 ottobre** (affrettatevi!) la mostra dedicata a **Shortology**, il celebre blog che è diventato un vero e proprio marchio di arte e comunicazione intelligente. Per chi se lo fosse perso, vi rimandiamo a www.shortology.it e al lavoro del **gruppo H-57**, ideatore di queste icone grafiche.



Un'ultima segnalazione: sempre **venerdì 14 ottobre**, presso il **Cinema Teatro Massimo**, si terrà il concerto di **Antonello Persico** interamente dedicato all'album **Anime Salve di Fabrizio De André**. L'intero ricavato della serata sarà devoluto all'**Associazione Train de vie,** che gestisce un centro polifunzionale per persone senza fissa dimora a Pescara. Un'occasione per fare del bene e per lasciarsi cullare dalle note di Faber, sapientemente interpretate da Antonello Persico, vera straordinaria "anima salva".

Buon autunno a tutti...ci vediamo a novembre!

Per la tua Pubblicità
Contattaci via mail:
marketing@ilsorpassomts.com
Tel .335318580

SUPERMERCATO CONAD AMASI Srl
C.da Remartello, 50 — 65014 Loreto Aprutino
Tel. 085.8208023 — Fax. 085.8206902

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

SPORT

IL SORRISO IN CITTA'

*di Gisella Orsini **

I tempi attuali spingono le persone sensibili ai pericoli che la società mostra con la sua evoluzione, a rimettersi in gioco provando a riagguantare e condividere quei valori etici che il mondo attuale sembra avere dimenticato.
Ne parliamo con Gianni Remigio, uomo di sport, educatore e titolare della palestra. "Spazio libero" di Montesilvano. Struttura nata nel dicembre del 1988 è stata caratterizzata fin dalle sue origini da una filosofia inclusiva capace di offrire a tutti la possibilità di praticare della sana ginnastica. Con il passare degli anni ha aperto le sue porte a diverse discipline, un successo lungo 28 anni che ha premiato la passione e l'impegno del titolare e di tutti quelli che credono in un equilibrato stile di vita. Un uomo dall'animo estremamente attento come Gianni, quotidianamente in contatto con tutti gli strati sociali delle diverse età, non poteva non rendersi conto della frantumazione, dello scolorimento dei rapporti umani, prigionieri dell'inganno di un mondo unito dalla rete, della graduale scomparsa di autentici valori umani sempre più difficili da afferrare. Nasce così l'urgenza di dover dare una risposta ai pericoli in cui la società vuole farti cadere, attraverso nuove forme di aggregazione che superino l'acquitrino dell'indifferenza; risposta che sia capace di scavalcare e ridare un senso all'incontro tra esseri umani, alla rivalutazione del territorio e alla sua bellezza ormai miseramente perduta.
Gianni ha l'esperienza e le risorse materiali per farlo. Un primo passo è già stato compiuto, con enorme successo, attraverso il progetto "Montesilvano cammina". Tanti cittadini si sono messi realmente in cammino una volta a settimana per riassaporare il piacere di stare insieme e di riscoprire la bellezza del territorio. Ora Gianni invita tutti noi a compiere un ulteriore passo:"Sarebbe bello realizzare nel territorio comunale di Montesilvano un 'laboratorio' che sostenga e promuova i valori educativi e formativi che lo sport può trasmettere; esso è in assoluto uno degli strumenti migliori per educare all'integrazione e alla solidarietà, offrendo opportunità di conoscenza e di crescita culturale per tutti gli strati della società "Va' sottolineato che Gianni ha già avviato con successo, proprio nei locali di Spazio libero, il progetto "Un sorriso in città", realizzando laboratori dal carattere innovativo per il territorio come le arti circense e la giocoleria, affiancate a laboratori di teatro, musica, canto e danza che hanno già riscosso enorme curiosità ed entusiasmo.
E questo rappresenta un buon punto di partenza intorno al quale, ora, sono caldamente invitati ad unirsi nuovi partecipanti, dall'amministrazione comunale alle numerose associazioni, enti, agenzie che ne desiderano far parte e che intendano contribuire ad arricchire il progetto di competenze, per poter coltivare insieme un terreno fertile di idee, dove ognuno possa seminare i propri propositi in assoluta autonomia, con un obiettivo etico comune di crescita per tutta la città di Montesilvano. Siamo tutti coinvolti.

PROFUMO DI CAFFÈ AL BAR

"ADAMO VS EVA"

Il punto di vista femminile e maschile per uno stesso argomento…

I MESSAGGI IN CHAT (parte 1) – APPENA CONOSCIUTI

di Emilio Pirraglia

La scrittura è soggetta ad interpretazione, lo sanno bene alcune categorie professionali, tipo gli avvocati. Il fatto è che non soltanto le leggi si prestano a diverse interpretazioni, ma anche i messaggi che si mandano un uomo e una donna su whatsapp, facebook e chi più social ha, più ne metta. La prima parte dell'articolo affronta le chat di due persone che si sono conosciute la sera prima.

LEI

1. L' ATTESA
Il giorno dopo lei si sveglia e afferra lo smartphone con gli occhi ancora appiccicati: nessuna notifica. Niente panico, è presto, non si sarà ancora svegliato. Con il passare dei minuti l'ansia da messaggio cresce. "Perché non ha ancora scritto?" Che cosa starà facendo?" "Qualcosa è andato storto ieri sera?" "Forse devo scrivergli io?". Tutte domande che rimbombano nella sua testa facendole attorcigliare le budella. Se proprio lui non si decide, e lei è molto interessata, gli scrive.
2. LA RISPOSTA
A seconda della velocità della risposta, la lunghezza, l'italiano usato, le faccine sparse nel messaggio, la donna profila, neanche fosse una psicologa criminale, il profilo e lo stato d'animo dell'interessato. Se risponde subito è interessato ed è una persona affidabile, se ci mette un paio d'ore è uno che se la tira. Se scrive messaggi troppo concisi è uno con cui non ci puoi parlare, se è troppo prolisso è insicuro. Se usa un pessimo italiano denota scarsa intelligenza. Attenzione massima però alle faccine, che per la donna dicono molto di più di quello che sembrano sullo schermo del cellulare.
3. LA CHAT
La chat è un luogo dove ci si può scoprire e in alcuni casi scrivere cose che dal vivo si fa fatica a dire. Senza contare che l'attesa del messaggio dell'altro rende la cosa adrenalinica. In chat si è più inclini a fantasticare e ad immaginare scene. Sospetto che alle ragazze piaccia più parlare su whatsapp che dal vivo, ovviamente se la chat la guidano loro.
4. FRASE DI CHIUSURA
Questa è una parte complicata. "Lo saluto con un bacio, o sarà troppo?"

LUI

1. L' ATTESA
La prima cosa che fa è prendere lo smartphone appena sveglio. Ok, non ci sono notifiche. Fa colazione e si mette sul divano, prende di nuovo il telefono in mano. "Le starò scrivendo troppo presto?". Accende la tv e cerca di far passare dalle due alle quattro ore prima di scrivere qualcosa. Una volta che ha lanciato il messaggio, si lancia nelle attività più disparate, parapendio incluso, per ingannare l'attesa del trillo del telefono.
2. LA RISPOSTA
Per una ragazza rispondere: "Ehi ciao! Sono stata bene ieri sera" può significare tante cose. C'è stata l'atmosfera giusta, sta aprendo la strada a una conversazione, è tanto che non incontra una persona interessante, etc… etc… . Per un ragazzo la lettura sarà: "Ehi ciao! Ci sono probabilità che te la dia". Nel caso la ragazza scriva un messaggio troppo lungo, il ragazzo leggerà con attenzione solo le ultime quattro parole finali, sperando che comprendano: bacio - ho voglia di vederti.
3. LA CHAT
Qui le cose si fanno complicate. Alla naturale voglia delle ragazze di scrivere messaggi per tutto il giorno, si contrappone il naturale dolore ai polpastrelli dei ragazzi dopo quattro messaggi. Lui però è ben consapevole che per lasciare aperta la porta ad un possibile appuntamento deve arrovellarsi a scrivere, e scrivere. Attento a non essere volgare, cercando di sbagliare meno congiuntivi possibili e usare le doppie nel modo corretto. Quando non sa che dire ci piazza una faccina. Se la ragazza a fine chat chiude con un bacio a cuoricino, le cose stanno andando bene, se manda un #hotselfie, lui scrive meglio di Dan Brown.
4.CHIUDERE LA CHAT
Dipende da come la chiude lei.

Un abbraccio
Emilio

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI
Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707
www.gruppoitas.it

Roberto Buonafortuna
Autofficina autorizzata ad effettuare tagliandi su auto nuove senza perdere la garanzia della casa madre
officina autorizzata
BOSCH Service
Via Fosso Foreste, 10 Montesilvano
Tel. 085.4683022
cell. 335.6126790
roberto.buonafortuna@gmail.com

CULTURA

Il pittore ritrattista

Federico Eliseo Di Santo

di Pasquale Criniti

Federico Eliseo Di Santo nacque il 9 novembre 1910 a Castellammare Adriatico secondogenito di sei fratelli. Sin da piccolo evidenziò il suo amore per l'arte ed essendo bravo nel disegno coltivava l'aspirazione ad iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Purtroppo però la morte precoce del papà Gaetano lo costrinse non ancora quattordicenne ad abbandonare la scuola e ad andare a lavorare per aiutare la mamma Giulia Elisa D'Achille che doveva far crescere i quattro fratelli più piccoli e la sorella maggiore. Federico lavorava presso lo storico Caffè D'Amico e spesso, insieme al proprietario don Gennaro, si recava a Gardone a omaggiare Gabriele d'Annunzio del quale raccontava: «Era senza dubbio un genio, ma con Pescara non ha mai voluto avere rapporti a causa della sua grande quantità di debiti con molti concittadini: dallo spazzino, al bottegaio, al caffettiere D'Amico dove lavoravo. A Gardone, quando andavo con don Gennaro a portare la cesta e la busta, si dovevano fare da otto a dieci giorni di anticamera prima di essere ricevuti». Essendo coetaneo di Ennio Flaiano, Di Santo ne era diventato amico e trascorreva con lui gran parte del suo tempo libero. Praticava con passione anche il calcio e giocò nella prima squadra di calcio nata a Castellamare Adriatico, l'"Ursus", poi passò con i suoi tre fratelli alla "Strapaesana". Si classificò secondo in un campionato italiano di equitazione al centro equestre dei Pratoni del Vivaro. Nel 1935 sposò, dopo una «fuitina d'amore», Anita Nerone dalla quale ebbe tre figli: Amedeo, Giuliana che vive a Pescara, e Marisa morta a 10 anni. Richiamato alle armi combatté nella seconda guerra mondiale e venne fatto prigioniero dagli inglesi. Rientrato a Pescara dalla prigionia, vi rimase fino al 1954 quando decise di emigrare in Venezuela dove assunse la gestione della mensa della fabbrica automobilistica Innocenti; poi realizzò a Caracas una casa cinematografica con annessa scuola di recitazione e assunse anche la gestione dell'hotel ristorante "Federico". In Venezuela diede libero sfogo al suo talento pittorico-ritrattistico. Federico ritrasse personalità italiane e venezuelane i cui ritratti sono tuttora esposti a Caracas presso la "Casa d'Italia", la cui costruzione, iniziata nel luglio 1938, fu inaugurata il 21 luglio 1941 dando luogo a vari episodi di conflittualità manifesta tra il governo locale e la Rappresentanza diplomatica fascista. Nel '59 a causa dello scoppio della la rivoluzione in Venezuela, Federico ritornò a Pescara e qui continuò a dipingere partecipando a varie mostre in Italia e all'estero. Nel 1978 dopo la morte della moglie Anita incontrò Virginia Newns, una giovane inglese trapiantata a Pescara, se ne innamorò e la sposò nel 1980. Con lei stabilì la propria residenza a Werrington, cittadina tra Manchester e Liverpool in Gran Bretagna, dove nel 1982 nacque la figlia Melissa. In Gran Bretagna Federico divenne famoso per i suoi ritratti di famosi personaggi pubblici tra cui il principe Carlo e il santo papa Giovanni Paolo II. Prese parte attiva a varie associazioni come il club di Manchester, la federazione associazione italiani all'estero (Faie), la società "Dante Alighieri", il centro culturale "San Michele", l'associazione abruzzese-molisana e altre ancora, coadiuvato negli ultimi tempi dall'imprenditore cavaliere della stella d'Italia Fiore Marchionne, soprannominato il" lord dei mobili", originario di Civitella Casanova. Poco prima che Federico compisse 85 anni l'ex presidente Oscar Luigi Scalfaro il 1°settembre 1995 gli conferì il titolo di commendatore al merito della Repubblica italiana. Nel 2006, durante uno dei suoi brevi soggiorni in Abruzzo, disegnò il ritratto del giornalista Marcello Piani, che lo conserva nella sua casa di Montesilvano e con orgoglio lo fa ammirare ai tanti amici che frequentano il suo salotto. Federico Di Santo morì a Werrington il 10 agosto 2008 all'età di 98 anni; le sue ceneri riposano, come era suo desiderio, nel cimitero di San Silvestro di Pescara. ***(nella Foto a sinistra di M. Piani il ritratto da F. Di Santo)***

ISTAT

Cittadini non comunitari: presenza, nuovi ingressi e acquisizioni di cittadinanza
In base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, al 1° gennaio 2016 sono regolarmente presenti in Italia 3.931.133 cittadini non comunitari, numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.
I paesi più rappresentati sono: Marocco (510.450), Albania (482.959), Cina (333.986), Ucraina (240.141) e India (169.394).
Prosegue la flessione del numero di nuovi permessi di soggiorno concessi. Durante il 2015 ne sono stati rilasciati 238.936, il 3,9% in meno rispetto al 2014. Tale diminuzione ha interessato in misura maggiore le donne (-4,8% contro il -3% degli uomini).
Sono sempre più numerosi i cittadini non comunitari che ogni anno diventano italiani: da meno di 50 mila nel 2011 a quasi 159 mila nel 2015.
Il numero maggiore di acquisizioni di cittadinanza riguarda albanesi (35.134) e marocchini (32.448) che insieme rappresentano oltre il 42% delle acquisizioni.
Tra il 2014 e il 2015 sono diminuite le acquisizioni per matrimonio, dal 14% al 9%. Per le donne si passa dal 25% al 16%.
Il 42% di coloro che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel 2015 ha meno di venti anni. Cresce il numero di chi acquisisce la cittadinanza per trasmissione dai genitori o perché, nato in Italia, al compimento del diciottesimo anno di età sceglie la cittadinanza italiana: da circa 10 mila nel 2011 a oltre 66 mila nel 2015.Riportiamo di seguito i residenti, prima colonna, non comunitari nelle provincie abruzzesi con la percentuale riferita al totale Italia, e a seguire nelle colonne 2-3-4 gli ingressi nel 2015 con i permessi di validità 6-12 e oltre 12 mesi. La popolazione al 31.12.15 della Provincia di Pescara rappresenta lo 0,28% di quella nazionale, oltre la metà meno della incidenza nazionale.
Fonte dati: ISTAT http://www.istat.it/it/archivio/190676

	Residenti	Ingressi 2015 permessi validità 6 mesi	Ingressi 2015 permessi validità 6-12 mesi	Ingressi 2015 permessi validità oltre 12 mesi
AQ	6.484	476	331	597
TE	7.985	470	96	468
PE	**4.503 (0,28%)**	**435 (0,54%)**	**332 (0,47%)**	**150 (0,17%)**
CH	3.561	620	103	255
Abruzzo	22.533	2.001	862	1.470
Italia	**3.931.133**	**81.217**	**70.046**	**87.673**